LA STAMPA DELLA SERA

Frangar non flectar

TORINO, Lunedì-Martedì 1-2 Febbraio 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 27 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie Regni numero Centesimi 50

Prezzi per abbonarsi di attacco, largacco di colonne: Numeri normali, L. 0.50 - Festivi, L. 1 - Arretrati, L. 2 - Per piccoli avvisi, assicurazioni e varie altre rubriche, vedi tariffe speciali - Esposizione Internazionale Cinematografica - Fiori d'arancio - Supplemento Cinematografico - Direttissimi - Bollettino, L. 22 per linea agricola. Pagamento anticipato - Ufficio Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa 7, telefono 42-019 - 53-97 - ABBONAMENTI: Unito a Colonie L. 60, sem. Anno L. 82, Sem. L. 22, Trim. L. 14 - Estero: Anno L. 150, Sem. 75 - Trim. 38.

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

La visita a Torino del Segretario del Partito

In una giornata indimenticabile di fede fascista il popolo torinese riconferma la sua devozione al Duce

L'uscita dalla stazione di P. N. tra le Autorità.

Esultanza di folla

La città si è appressata a rendere i dovuti onori al Gerarca fin dalle prime ore del mattino. Mentre ancora la maggioranza dei cittadini era immersa nel sonno, in non poche vie, sia al centro che alla periferia, si notava un particolare movimento. Erano le rappresentanze della Provincia, che, scese col loro gagliardetti alle varie stazioni, si avviavano a passo cadenzato verso i loro punti di ritrovo e di concentramento. Erano i plotoni di Militi e di Giovani Fascisti, alcuni dei quali scortati da fanfare e da tamburi, che svegliavano gli echi dei quartieri ancora sonnolenti con la loro ritmica marcia. Erano i soci dei Gruppi Rionali che si recavano alle loro sedi, per partire di qui in ranghi serrati e numerosissimi.

L'accoglienza alla Stazione di P. N.

Poi, verso le 9, tutta questa moltitudine radunata in tanti distinti scaglioni si è mossa, ha preso direzioni ben stabilite.

Sotto la pensilina è schierato il manipolo d'onore della Milizia Universitaria coi gagliardetti della Federazione Provinciale Fascista e del Fascio di Torino, portati rispettivamente dal capo-manipolo Cosà e camicia nera Risso. Presta servizio d'onore la banda musicale del tramvieri.

Il treno giunge in perfetto orario alle 10,15. Incontro a S. E. Starace si portano le prime autorità cittadine, nonchè il Capo Compartimento ferroviario gr. uff. Ehrenfreund. Non appena il treno si è fermato il Segretario del Partito balza giovanilmente a terra, mentre la musica intona giocosamente l'inno *Giovinezza* e i Militi presentano le armi. Egli riceve i primi saluti delle autorità, e quindi, accompagnato da queste, entra nella Saletta Reale ove avvengono le presentazioni ed i saluti. La cerimonia occupa però poco tempo, e dopo brevi istanti S. E. Starace entra sotto la grande tettoia del lato arrivi.

Al suo apparire echeggiano nell'aria ordini militari, e un'altra banda, quella dei Giovani Fascisti, suona *Giovinezza*, che viene ripresa e ripetuta più in là, verso via Sacchi, dalla banda del Battila. Dalla Saletta Reale fino in via Sacchi si stende un duplice e ordinatissimo schieramento di Giovani Fascisti, sormontato da una selva di gagliardetti.

S. E. Starace, seguito dal folto stuolo delle autorità, si incammina lungo la strada segnata dal doppio schieramento, rispondendo con un amabile sorriso al saluto della disciplinata ed entusiastica gioventù.

Sul frontale, incorniciato da un panneggio di velluto cremisi, si ergono quattro pennoni da cui sventolano orifiamme dai colori nazionali. Alle quattro colonne a scanellature dorate, su cui poggia il palco, salgono a spirale nastri tricolori: l'emblema del Littorio completa l'artistica decorazione. Da un lato e dall'altro due vasti pedane sono già gremite di personalità e di eleganti signore, e vicino all'ampia gradinata, intorno ai gagliardetti dell'Associazione Combattenti, dei Mutilati e del «Guf» si raggruppano in folla gli associati.

La sfilata

Uno squillo di tromba annuncia il giungere del Segretario del Partito.

Il Segretario del Partito passa dinanzi alle formazioni giovanili dell'O. N. B. Le minuscole «Camicie Nere» irrigidite sull'attenti, dimostrano di possedere già lo spirito di autentici soldati e S. E. Starace esprime il suo compiacimento al prof. Canepa. Accompagnato sempre dalle acclamazioni, preceduto da due motociclisti, dai gagliardetti del Fascio e della Federazione, passa sul fronte della Milizia che presenta un mirabile spettacolo di baldanza e di prestanza.

Giunto al termine del viale, al folto gruppo che accompagna il Segretario del Partito si presenta un nuovo spettacolo. Lungo il corso Castelfidardo, preceduti da un drappello di fiamme agitantesi sulle alte aste, passano le squadre dei Giovani Fascisti.

Poco dopo S. E. Starace prende posto sul palco d'onore fra il folto gruppo dei generali e delle autorità per assistere alla sfilata delle truppe, dopo essersi cordialmente trattenuto col gruppo dei bersaglieri «Alessandro La Marmora». La musica della Milizia Ferroviaria suona una gioiosa marcia e la sfilata viene aperta dalla prima Coorte della 1.a Legione Sabauda agli ordini del seniore Orsi, vice-Segretario Federale. Il generale Scandolara presiede alla sfilata che si svolge con una armonia e una regolarità esemplari.

Durante il succedersi delle coorti e dei plotoni, dalla folla che assiste alla sfilata si prorompe in calorose acclamazioni; poi, quando le ultime formazioni sono passate una acclamazione sola sale, poderosa, a risvegliare gli echi del viale: *Duce!*, e il nome del Capo del Governo si ripete lungamente finchè il Segretario del Partito non lascia il corso Duca di Genova e lo accompagna ancora mentre si allontana in automobile.

Intanto in Casa Littoria attende in festa la visita del Segretario del Partito, al quale verranno presentate le Autorità e le Gerarchie.

Avvicinandosi le 11, giungono man mano autorità, personalità e le maggiori figure dell'organizzazione politica e sindacale.

Poco dopo giunge S. E. l'Arcivescovo Mons. Fossati, venuto a fare a S. E. Starace visita di omaggio, e fra il Gerarca Fascista e il Pastore della Chiesa avviene un cordiale scambio di saluti. A S. E. Starace vengono in seguito presentate le autorità con le quali ancora non ha fatto conoscenza.

A presentazioni ultimate, il Segretario Federale Andrea Gastaldi pronuncia brevi parole.

Scoppiano nella sala unanimi applausi, e subito dopo S. E. Starace prende a sua volta la parola. Egli ringrazia il Segretario Federale delle cortesi parole, ringrazia tutti i convenuti. Dichiara di avere in cuore la cortesia che Torino, come sempre nella storia secondo la sua nobilissima tradizione, continuerà con ferrea volontà ed animo appassionato a servire la Patria. L'oratore termina affermando che il Duce conosce l'animo di Torino e che lo ha espressamente incaricato di portare il suo cordiale saluto alla nobile città. Le parole del Segretario del Partito si chiudono fra un entusiastico applauso, coronato da un triplice vibrante «alalà».

L'elogio all'«Opera Assistenziale»

Sua Eccellenza, accompagnato sempre da Autorità e Gerarchi, compie poi una minuziosa visita a tutti i principali locali della Casa Littoria, una casa è noto, hanno sede importanti uffici dell'organizzazione politica, assistenziale e della Milizia.

Verso il mezzogiorno S. E. Starace lascia la Casa Littoria e si reca in via Bogino 6, salutato in piazza Carlo Alberto da alcuni reparti di Giovani Fascisti. In via Bogino 6 egli prende accurata visione di tutto il complesso di iniziative che si riferisce all'Opera assistenziale. Gli forniscono le richieste informazioni il direttore Brambilla e il vice-direttore Ducato. S. E. Starace si congratula vivamente con loro e col personale, e li incoraggia a proseguire con immutata solerzia ed entusiasmo nella loro opera così alta e delicata. Quindi, lasciato il luogo, egli si avvia alla Mensa del Gollardo.

Per le 12,30 era stata fissata la colazione offerta dai gollardi fascisti al Segretario del Partito, ma già da mezzogiorno gli studenti si assiepavano nei corridoi e lungo le scale della «Mensa del gollardo» in attesa del Gerarca, che al suo apparire è stato accolto da una prorompente ovazione.

Con S. E. Starace hanno preso posto alla tavola d'onore S. E. il Prefetto Ricci, il Segretario federale Gastaldi, generali Carini, Scandolara e Tarabini, il Podestà dott. Di Revel, il seniore Orsi vice-segretario federale, il Magnifico Rettore Silvio Pivano, il console Partoldi, l'on. Pellizzari, il dottor Chiavegatti, il conte Pallotta segretario del «Guf», il seniore Vedani comandante la Legione Universitaria, il cav. uff. Gazzotti, il comm. Boalli segretario particolare di S. E. Starace, e il centurione Facchini.

Consumata la colazione, gollardicamente frugale, a S. E. Starace è stato offerto il berretto della Facoltà di legge che il Gerarca ha accettato con visibile compiacimento.

Subito dopo il Segretario del Partito e le Autorità sono salite al primo piano dell'edificio per visitare i locali del «Circolo del Gollardo» rimasti questi giorni a nuovo per concorde iniziativa del magnifico Rettore Pivano, che ha forniti i mezzi, e degli studenti fascisti che hanno personalmente messo mano ai lavori di restauro.

Alle ore 15,30 alla Casa Littoria, nella Sala dei Martiri, S. E. Starace ha poi tenuto l'annunciato rapporto coi Direttori Federali del Piemonte e della Liguria.

Il saluto di Andrea Gastaldi

S. E. Starace è entrato nella sala seguito dal Direttorio di Torino al completo con a capo il Segretario Federale, mentre tutti i convenuti in piedi salutavano romanamente il Gerarca.

Si è quindi iniziato il rapporto, che ha avuto termine poco oltre le ore 16.

Non è cosa facile dare un'idea adeguata dello spettacolo che i Fascisti torinesi adunati al Teatro Regio hanno offerto al Segretario del Partito.

Erano appena scoccate le 17 quando è apparso S. E. Starace, seguito dalle Gerarchie: S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il Comandante del Corpo d'Armata, i generali della Milizia, il Procuratore Generale e il rappresentante del Primo Presidente della Corte d'Appello, il Preside della Provincia, il Magnifico Rettore della Università, i consoli e il presidente della «Combattenti».

La dimostrazione è durata parecchi minuti. Poi finalmente si è fatto un grande silenzio.

Ma prima di S. E. Starace ha preso a parlare — egli pure fatto segno ad una calorosa dimostrazione di vivissimo affetto — il nostro Segretario Federale Andrea Gastaldi ha detto:

«Il delirio di entusiasmo col quale questo imponente raduno ha accolto il vostro arrivo vi dice la gioia dei fascisti torinesi di salutare in voi il comandante e il camerata della vigilia sul cui petto brillano come luci gli azzurri segni del suo eroismo di guerra e di pace (applausi); e di salutare soprattutto in voi il capo che ha la somma ventura di portare ogni giorno il contributo della sua antica e provata fedeltà all'opera ricostruttrice del Duce. (grida di «viva il Duce», vogliamo il Duce a Torino).

«E' loro grido, o Gerarca, è l'espressione del nostro orgoglio e della nostra gratitudine per avere prescelto Torino a sede delle prime e importanti riunioni delle Gerarchie politiche regionali, nuova prova di come e quanto Torino sia nel cuore del Duce e vostro. Ma è sopra tutto la rivelazione della alta grado di temperatura e di passionalità del Fascismo Torinese, che, fedele alle sue tradizioni, è in quest'ora del duro sacrificio, è in questi giorni della battaglia, che va manifestare la sua forza di resistenza a ogni avversità, la sua certezza nei domani e la sua incorruttibile fede nel genio provveggente e creatore di Benito Mussolini (applausi).

«E avanti a voi, o Gerarca, è Torino, ammirata della nostra fede, della nostra tenacia, del nostro grande amore per i più colpiti dalla battaglia, è Torino che pur essendo la più bastonata dal destino, anche se soltanto dal Governo Fascista e personalmente dal Duce ha avuto il conforto di un aiuto e di una predilezione, che altri può ci invidia ma che noi sappiamo di non demeritare, è Torino, che in uno slancio ammirevole e commovente di solidarietà, accetta senza un ordine l'invito del Duce, e superando ogni previsione e ogni calcolo, dà al Fascismo i mezzi per lenire ogni dolore e soccorrere ogni bisogno, al che oggi veramente ogni sede fascista, o Gerarca, è un asilo ove chi ha bisogno trova il suo soccorso, ove ogni mamma può trarre un conforto e un sorriso per i suoi figli senza subire l'umiliazione dell'elemosina, ma sentendo tutto il valore e la poesia della nostra fraternità (applausi).

Gloriose bandiere

«E come ieri a coloro che lo accusavano di neutralismo il Piemonte ha risposto con l'adornare le sue bandiere già cinte di gloria col maggior numero di medaglie d'oro e con l'accendere ogni sera sulla Maddalena a mille a mille le fiammelle del suo eroico martirio, così oggi a coloro che cianciavano di Torino afascista, noi rispondiamo, non secondi a nessuno, coll'offrire al Duce il fiore della nostra gioventù inquadrata in nuove e magnifiche legioni, lieta cortesia del nostro domani e col precedere tutti nella creazione di una grandiosa opera di umana e di solidale bontà, che ha attratto a noi i diffidenti e che ha provato ancora una volta, dentro e fuori le frontiere, che il alto titolo della funzione politica e sociale del regime l'amore e la solidarietà verso il popolo (applausi).

«Io porgo quindi a voi Eccellenza il saluto deferente e devoto di Torino fascista, che ricorda in Achille Starace il camerata e il comandante intrepido di tutte le ore. E di fronte alle nostre nuove prove di fede e dell'ardimento noi vi diciamo che nelle opere e nella nostra passione noi cerchiamo di essere degni del grande dono promessoci di una prossima visita del Duce (applausi). E ripetiamo fin che basti che Torino sarà il Duce, segue il Duce, che Torino ha la tormentosa ambizione di scrivere altre più belle pagine nella storia della Rivoluzione fascista per la gloria maggiore del Re e di Benito Mussolini». (Applausi entusiastici).

La sala è ripiombata nel silenzio e il Segretario del Partito ha pronunciato l'atteso discorso.

Il discorso di S. E. Starace al Teatro Regio

Rivolgendo un saluto a Torino, il Segretario del Partito ne esalta lo spirito unitario, le nobili tradizioni di patriottismo, gli eroi e i martiri e rivolge il suo pensiero alla Dinastia dei Savoia, che di qua gettò le basi della indipendenza italiana. Torino rispose sempre presente nei momenti culminanti della nuova storia nazionale, per l'intervento, per la vittoria, per il Fascismo, e offerse giovinezza e sangue alla causa. Torino è altamente benemerita dell'Italia e della Rivoluzione. Il Regime le è grato e sa che può contare sulla fedeltà e sull'entusiasmo della sua gente, semplice e forte. Saluta il Quadrumviro De Vecchi, il valoroso soldato della guerra, il comandante delle Camicie Nere piemontesi, che guidò alcune alla conquista degli obiettivi segnati fra le mète della Rivoluzione.

Le direttive

S. E. Starace rileva che non è facile rispondere con un discorso a coloro i quali attendono l'esposizione di un vero e proprio programma tutte le volte che prende la parola il Segretario del Partito. La materia è vasta, multiforme, complessa; numerose sono le branche di attività, ma soprattutto è celerissimo il ritmo di vita. Ora in questo dinamismo che non ha soste, non si può pensare a formulare programmi. A parte il fatto che oggi urgono ben altre fatiche, c'è da domandarsi se i programmi abbiano sempre quella importanza e quel valore che taluni vogliono ad essi riconoscere. L'oratore ne dubita fortemente. Si possono sbandierare tutti i programmi di questo mondo e non avere la forza e la volontà e la capacità di realizzarne uno.

«Ma poi — prosegue il Segretario del Partito — come si deve giudicare un dirigente fascista? Da quello che dice di fare o da quello che fa realmente? Dalle enunciazioni o dalle attuazioni? Dal programma o dall'azione? La risposta non è dubbia. L'elemento più sicuro di giudizio sul dirigente fascista è dato dall'attività che egli svolge, dai risultati che ottiene, dalla prontezza e dalla fermezza con le quali agisce, dalla prova che dà di non trovarsi impreparato a fronteggiare qualunque evento. E più è preferibile ai cosidetti programmi dei quali, anche se pittoreschi e seducenti, non abbiamo bisogno, soprattutto per questa semplicissima ragione, che, cioè, le tavole fondamentali del Fascismo, ormai più che note, non sono suscettibili di discussione e di modificazione».

S. E. Starace nota quindi che un terreno su cui bisogna essere sempre presenti e vigilanti è quello che riguarda le direttive. Esse investono l'azione immediata e contingente e devono essere chiare, precise, sintetiche, accessibili a tutti i cervelli. Non è ammessa l'ignoranza e non è perdonabile la cattiva interpretazione. Le direttive di questo momento sono semplici e inequivocabili. Il Partito ha ormai tale mole di attività da sviluppare che per lo meno non sarebbe pratico aggiungerne altre. Ciò che preme oggi, perchè corrisponde esattamente alla necessità della situazione, è riordinare, disciplinare, rettificare, se occorra, le attività che sono già in pieno e progressivo svolgimento. Una volta consolidate, esse saranno uno strumento di maggiore propulsione per il Partito ad andare verso il popolo, fattivamente, su vasta fronte e in profondità.

A proposito del Partito, Starace dichiara che esso deve acquistare una particolare elasticità. Il Partito, non bisogna mai dimenticarlo, è una massa di manovra e di combattimento e come tale ha bisogno di snellezza in tutti i suoi organi. Occorre accelerare i tempi e dare, col senso della potenza, quello della celerità alle nuove generazioni che affluiscono al Fascismo col loro ardore della giovinezza. E' poi indispensabile che il Partito viva più intensamente nel clima economico suo proprio, fondendo sempre più e sempre meglio tutti gli interessi nel bene supremo della Nazione e perfezionando a tale scopo la sua specifica attrezzatura, che è già degna di rilievo. E' necessario infine che ogni organismo del Partito, ogni giorno più potenziato e affinato negli uomini e nelle cose, rappresenti effettivamente un centro di attrazione e di irradiazione delle maggiori attività evitando però le interferenze, che sono sempre dannose e urtano lo stile del nostro movimento.

Il Segretario del Partito passa a parlare della lira e afferma che essa tiene brillantemente la posizione assegnata dal Duce col discorso di Pesaro e non indietreggia di un millimetro perchè, alla base, è anche la fiducia del popolo italiano. Il 13 agosto 1926 Mussolini annunziò al mondo che avrebbe strenuamente difeso la lira. La promessa di quella giornata storica fu mantenuta. La battaglia fu vinta su tutta la linea. Pensare, dunque, ma per poco, a scalfire una posizione conquistata e mantenuta a prezzo di tanti sforzi e di tanti sacrifici è passezzo e criminale. Nè per dimostrarlo, occorrono calcoli algebrici. Basta tenersi al più elementare buonsenso, alla realtà più semplice ed evidente. Una volta che la lira riprendesse la china, attraverso la svalutazione, la corsa al ribasso potrebbe assumere delle velocità vertiginose, sconvolgere irreparabilmente la Nazione, arrivare fino in fondo a quel precipizio che fu tempestivamente evitato dalla saggezza e dalla provvidenza del Duce.

Venendo a trattare la questione dei debiti e delle riparazioni, il Segretario del Partito si richiama alle direttive segnate dal Duce nella grande adunata di popolo del 25 ottobre a Napoli. Ancora una volta Mussolini si è rivolto al mondo dalle piazze d'Italia ed ha ribadito principi fondamentali di una chiarezza solare, di una precisione infallibile, aderenti all'anima delle Nazioni martoriate dalla crisi e piene di aspettazione. Ancora una volta dalla città consacrata alla storia della vigilia eroica della Rivoluzione è partita e si è propagata per il mondo l'idea fascista, quella stessa che Mussolini con mente profetica espresse circa un decennio fa alla Conferenza di Londra.

L'on. Starace dimostra come nessuno possa ormai negare che le affermazioni del Duce non trovino universale consenso. La Sua parola va diritta al cuore dei popoli e i popoli ne fanno il viatico della loro nuova vita. Essa scuote profondamente l'animo delle moltitudini che lavorano e soffrono e che salutano in Mussolini il costruttore della vera pace e della vera giustizia internazionale, il demolitore serrato e implacabile di tutti i «protocolli dettati dalla vendetta, dal rancore, dalla paura». Chiedere la «tragica contabilità della guerra», che pesa sulla economia del mondo come una minaccia di fallimento e di morte, significa spezzare i diaframmi, che ancora oggi rendono, per lo meno, difficile di andare decisamente verso il popolo, che ansiosamente attende.

I giovani e la Milizia

Il Segretario del Partito, dopo avere affermato che ogni sosta nella marcia fascista sarebbe grave colpa, passa a parlare dei giovani. E' un settore questo su cui egli punta decisamente. Non per nulla ha assunto il comando dei Fasci giovanili di combattimento. I giovani sono la fresca, gagliarda e prorompente avanguardia del Partito. A centinaia di migliaia studenti, contadini, braccianti, operai, artigiani, sono venuti al Fascismo con l'impeto dei venti anni. Bisogna amarli, educarli, temprarli a quelle dure prove attraverso le quali siamo passati noi veterani e attraverso le quali siamo prontissimi a passare. L'idea fascista vede nei giovani la «garanzia del suo sviluppo e della sua durata»: l'Italia, la grande riserva per raggiungere tutte le mète del suo destino. Non siamo formati per la maggior parte di giovani le nostre squadre di azione? Non furono anche giovani del 1899 a fermare il nemico sul Piave e a ricacciarlo per sempre oltre i confini? Questi sono i ricordi più belli e più significativi della nostra guerra e della nostra Rivoluzione, che devono ardere vivamente nel cuore dei giovani fascisti, dai quali vogliamo fare e faremo una gioventù compatta e ardente di legionari, unica al mondo, pronta e decisa a tutti gli ardimenti.

Il Segretario del Partito ricorda che il 1.o febbraio ricorre il IX° annuale della fondazione della Milizia. La Milizia, guardia fedelissima del Regime, ha dato dei morti alla causa; si è resa benemerita della Patria, dovunque ha potuto affermare le sue doti eccezionali di abnegazione e di sacrificio: dalla Libia riconquistata al Brennero intangibile. Noi la salutiamo e salutiamo il suo comandante, il Duce, con cuore di soldati e con fierezza di fascisti. In perfetta e infrangibile unità con le altre forze armate dello Stato, la Milizia costituisce il presidio incrollabile della Rivoluzione fascista. In essa è sempre vivo lo spirito delle vecchie squadre di combattimento, che il Re soldato accolse perchè nelle loro file gloriose rivide quanti per la grandezza della Patria, avevano sofferto, combattuto e vinto. Ebbe inizio così l'èra fascista, che ha rivelato al mondo, mèrito ed esempio, la potenza ricostruttrice del popolo italiano, gagliardamente inquadrato sotto i simboli invitti del Littorio.

Compio ora — ha concluso S. E. Starace — un rito che non deve essere considerato funebre perchè questa non è la nostra usanza. La consegna delle fiamme che si intitolano al nome del grande scomparso, deve essere, come noi la sentiamo, una affermazione di giovinezza di volontà, di forza: consegnandovele come cose sacre, giovani camerati, invoco la sua presenza, perchè ci assista nell'adempimento del nostro dovere: Arnaldo Mussolini».

La folla all'unisono, risponde: — Presente! ».

Tutti i passi del quale sono stati seguiti con il più attento interesse dal pubblico il quale, fin dal principio, si è sentito in stretta comunione spirituale con l'oratore.

In Piazza Carlo Alberto

Intanto ai piedi del monumento a Re Carlo Alberto, sin dalle 17, mentre ancora al «Regio» si svolge la magnifica adunata si vanno formando i primi nuclei di quella che, più tardi, alle 18, sarà una vasta, solenne, significativa assemblea di popolo, dinanzi alla quale il Segretario del Partito ha pronunciato il seguente discorso:

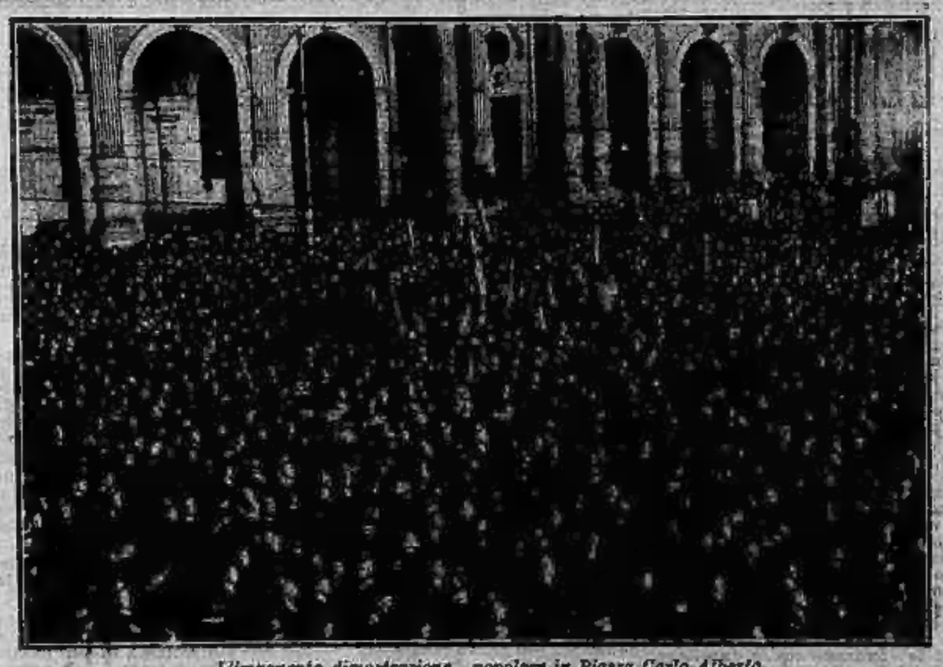
«Le accoglienze che mi avete serbato mi dicono in modo assai chiaro quali siano i vostri sentimenti nei confronti del Fascismo e del Duce. Vi rendo grazie di questa vostra dimostrazione così calda d'entusiasmo e rendo grazie anche al camerata Gastaldi, mio appassionato collaboratore, che mi ha portato a contatto con voi che così magnificamente impersonate il popolo italiano, tenace, risoluto ed ardente nella difesa della Rivoluzione delle Camicie Nere.

«Questi propositi dovete perseguire con la stessa ferma volontà con cui il Duce persegue i suoi scopi, miranti alla vostra elevazione. Diciamocelo apertamente: quale Nazione al mondo ha mai dato attraverso le leggi, la previdenza, la tutela del lavoro e della sanità fisica del lavoratore la somma di benefici che il Fascismo ha assicurato al popolo italiano? (La folla risponde con un solo grido: «Nessuno!»).

«Siamo fatti per intenderci anche senza parlare. E ci siamo perfettamente intesi. Io vi ho conosciuti nelle trincee insanguinate, nella fatica delle officine, nella attività della famiglia. Così io vi amo perchè conosco le vostre impareggiabili virtù».

«Anche stavolta il vostro cuore ha battuto all'unisono col cuore del grande Capo: anche oggi, voi avete riaffermato il presagio e la fede nell'immancabile vittoria. Viva Torino! Viva Mussolini!».

La folla ripete con un grido altissimo le acclamazioni di «Viva Torino!», «Viva Mussolini!», con le quali S. E. Starace ha chiuso il suo vibrante discorso; poi la parola «Duce!», con la quale la folla esprime tutto il suo entusiasmo, torna a dominare sulla piazza e questa volta si aggiunge anche la frase «Vogliamo il Duce a Torino!».



L'imponente dimostrazione popolare in Piazza Carlo Alberto.

Le Camicie Nere sfilano dinanzi al palco delle Autorità.

Fede granitica

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIA

PROBLEMI AGRICOLI

La coltivazione delle uve da tavola

Alessandria, 1 sera.

Un buon mezzo per alleviare l'attuale malessere che travaglia, in varia misura, a seconda delle località, la viticoltura della Provincia di Alessandria, sta senza dubbio nella coltivazione di vigneti per la produzione di uve di consumo diretto, o da tavola, da estirpare nei più importanti centri urbani della Liguria, del Piemonte e Lombardia, e da esportare.

E' d'uopo, come ti ricorda in proposito il prof. Monticelli, per la salvezza della nostra viticoltura, correre ai ripari: quanta più uva si consuma direttamente, tanto meno sarà il vino da collocare e perciò i vini buoni senza dubbio verranno ad essere valorizzati. E' necessario che dei 75 milioni di quintali di uva che si producono, almeno 10 milioni siano destinati al consumo diretto. Nell'anno 1931 l'Italia si è messa al secondo posto (subito dopo la Spagna), esportando 460,000 quintali di uva da mensa. Il frutto delle viti italiane deve farsi largo sempre più fra le uve dei Paesi concorrenti che non hanno climi e terreni adatti come l'Italia per la produzione delle più belle uve bionde, dorate, ambrate, soffuse di rosso e di violetto, racchiudenti tesori di aromi e tanto preziose per la salute.

Deve considerarsi, inoltre, che le uve da tavola sono sempre vendute a prezzi superiori in confronto a quelle da vino: il guadagno è prontamente realizzato senza dover investire capitali in vasi vinari e macchine.

Secondo i dati forniti dall'Istituto Centrale di Statistica, la Provincia di Alessandria ha prodotto nell'anno 1930 q. 3.466.450 di uva, dei quali 105.560 quintali furono destinati al consumo diretto pur non essendo costituiti di vera uva da tavola; invece la vicina Provincia di Cuneo ha prodotto solo 186.100 q. di uva, di cui 34.220 quintali di uve diverse per il consumo diretto e 30.440 quintali di vere e proprie uve da tavola.

Solo il 3 per cento dell'uva prodotta in Provincia di Alessandria non è stata vinificata, ed il 3,3 per cento in Provincia di Cuneo.

In Provincia di Alessandria l'uva consumata direttamente e non classificata propriamente come uva da tavola, proviene solo in piccolissima parte da pochi e limitati vigneti; altra è prodotta da pergolati che qua e là si vedono abbastanza numerosi, oppure proviene con uva da vino. Si conserva parecchia uva di varietà adatta ad essere vinificata (dolcetto, cortese, bonarda, moscato comune) e che certo non può denominarsi « uva da tavola ».

Nella Provincia nostra possono produrre ottime uve da mensa: così in tutto il Monferrato, nelle colline dell'Astigiano si annoverano e dovizia località assai adatte per la coltivazione delle viti a produzione di uve da mensa, ai hanno terreni che, per natura fisico-chimica, sono veramente indicati per tale coltivazione. Per invogliare il pubblico a consumare molta uva bisogna prima di ogni altra cosa offrirgliene in varietà molto belle e nel tempo stesso assai gradite al palato.

Si può essere sicuri che, sia gli abitanti dei piccoli Comuni che i cittadini di ogni centro più importante, diverranno grandi consumatori di uve quando ne troveranno in copia, confacentesi al loro gusti.

Perchè nella Città di Torino e Genova si consuma in grande quantità del moscato della lontana Terracina? Perchè quella Cooperativa di produttori sa offrire in copia tale uva che piace, la sa far giungere sana, di bello aspetto e ben presentata. Non deve essere difficile ai viticoltori alessandrini accaparrare tali importanti mercati fornendo a minori prezzi altre belle e buone uve moscate o da gusto semplice. Per riuscire a ciò è necessario: a) procedere ad un'oculata scelta delle varietà sotto ogni aspetto più indicate; b) coltivarle in località adatte per altimetria, giacitura, esposizione, natura del terreno; c) allevarle su appropriati portainnesti, e mettere in opera tutti gli accorgimenti consigliati dalle più razionali norme colturali; d) sapere ben presentare il prodotto, organizzarne il commercio, evitando gli intermediari, gli accaparratori, i grossisti, che non hanno altra funzione che di far aumentare i prezzi dei prodotti posti in vendita.

La lieve condanna di un feritore

Cuneo, 1 sera.

La nostra Corte di Assise ha giudicato stamane il contadino Stefano Occelli, di anni 39, abitante nel Comune di Bernezzo, frazione Sant'Anna, il quale doveva rispondere di ferimento grave.

I fatti risalgono ormai a tre anni fa e precisamente al 29 luglio 1928. In quel giorno l'Occelli si trovava con tale Giovanni Garino, in occasione della festa della frazione, ad un ballo pubblico. Pare che fra i due non corressero troppo buoni rapporti, a causa di un sordo rancore, originato da gelosia di donne.

Venuti i due a diverbio, improvvisamente l'Occelli si avventava sul Garino, aggredendolo a tergo, con un affilato coltello e lo colpiva violentemente alla spina dorsale facendolo stramazzare a terra. Il Garino era immediatamente soccorso da alcuni amici e trasportato di urgenza all'ospedale di Caraglio ove era ricoverato. In seguito a complicazioni, per cruenta sopravvenuta nello speco vertebrale, sorgeva una paralisi all'arto inferiore destro, che permaneva.

In seguito a ciò, gli atti del procedimento penale contro l'Occelli venivano rimessi al Giudice istruttore di Cuneo che ordinava una perizia sanitaria sul Garino, il quale, frattanto, per ragioni di lavoro, era emigrato in Francia. La perizia confermava lo stato della vittima e perciò l'Occelli veniva imputato di ferimento grave e rinviato dopo tre anni a giudizio.

L'Occelli ha sempre sostenuto la legittima difesa; e tale tesi ha ribadito questa mattina all'udienza. Dopo le deposizioni testimoniali, ha parlato il P. M. il quale ha chiesto la condanna dell'imputato ad anni 5 e 10 mesi di reclusione. In difesa dell'Occelli hanno parlato l'avv. Toselli e l'avv. Olivero.

La Corte, nella sua sentenza, ha ritenuto l'Occelli colpevole del reato ascrittogli con il beneficio della semi-infermità mentale per lo stato di ubriachezza e come tale lo ha condannato ad un anno e mesi quattro di reclusione, dichiarando condonato un anno in base all'ultimo decreto di amnistia. Lo ha assolto per insufficienza di prove dall'imputazione di porto d'arma proibita.

IN MEMORIA DI UN ILLUSTRE SCOMPARSO

La solenne commemorazione di Cesare Ferrero di Cambiano

Il nobile elevato discorso del prof. Piero Gribaudi

Questa mattina nella chiesa parrocchiale di Cambiano ha avuto luogo una solenne funzione religiosa per la memoria di S. E. il Marchese Cesare Ferrero di Cambiano, senatore del Regno e Ministro di Stato.

Una animazione del tutto insolita si notava nel paese, e fin dalle prime ore del mattino erano giunti degli agenti di P. S. e dei carabinieri per regolare e disciplinare la folla dei paesani che si erano portati a Cambiano per onorare l'illustre scomparso, popolarissimo nel paese di cui portava il nome feudale. La cerimonia ha avuto luogo alle 10 e pochi minuti prima dell'ora fissata hanno cominciato ad affluire sul piazzale della chiesa le macchine che portavano da Torino le Autorità ed i rappresentanti della più eletta aristocrazia piemontese.

La cerimonia funebre

Erano rappresentati S. E. il Prefetto Ricci ed il Podestà dottor Di Revel; hanno presenziato alla cerimonia il generale Andreani in rappresentanza del Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino, del generale designato d'Armata S. E. Ferrari e di S. E. Spiller comandante di Armata, il gr. uff. Anselmi preside della Provincia; il gr. uff. prof. Broglia in rappresentanza della Cassa di Risparmio, unitamente all'on. Quilico, al generale Verna, al comm. Pellicciotti, al direttore generale Portigliatti-Barbos, ed al conte Prunas-Tola; il colonnello Mastro rappresentava il conte Ciriodi di Pamparato presidente della Federazione dei Combattenti, il barone Accusani di Retorto rappresentava la Cassa Nazionale Infortuni, il cav. Patti il Questore di Torino; erano pure presenti numerose altre personalità della finanza, della scienza e della aristocrazia.

Alle 10 puntuali giungeva la Marchesa Margherita Ferrero di Cambiano, ossequiata da tutti i presenti, ed aveva inizio la funebre cerimonia. La chiesa era severamente parata a lutto e il feretro nero nobilium giaceva a terra coperto da un ampio velo nero. Quattro semplici candelabri ornati degli stemmi di Casa Ferrero erano disposti attorno al catafalco, a cui facevano guardia d'onore dei carabinieri e dei valletti della casa dell'illustre scomparso. In banchi speciali parati a lutto hanno preso posto la Marchesa ed i nipoti cap. Cesare e consorte, ed attorno ad essi i familiari ed i più intimi di casa Ferrero di Cambiano. La chiesa si è presto riempita di Giovani Fascisti di Avanguardisti e di Giovani Italiane che hanno partecipato alla funzione in ordinata schiera e dal popolo del paese accorso nella quasi totalità.

Terminata la solenne Messa cantata, i congiunti e le Autorità si sono recati al Palazzo Municipale, ove ha avuto luogo la solenne commemorazione del compianto marchese. Con atto di munificenza la marchesa Margherita di Cambiano ha donato al Comune un artistico busto in bronzo del marito, opera dello scultore Oliveri. Nel Municipio di Cambiano permarrà così nel tempo la nobile effige del più illustre cittadino che ne ha onorato il nome.

La commemorazione

Appena le Autorità hanno preso posto nella sala comunale, il Podestà, ing. Folonaris, prende la parola a ringrazia con elevate frasi la marchesa per il sacrificio atto che è ritenuto graditissimo alla popolazione del paese. In seguito dà lettura delle adesioni giunte da ogni parte d'Italia a testimoniare con quanto affetto il compianto marchese fosse amato da quanti lo hanno avvicinato e conosciuto. S. E. Paolo Boselli, il Maresciallo Giardino, S. E. Maresciallo, ed una infinità delle più alte personalità del Regno hanno inviato la loro adesione con nobilissime lettere che sono il più bell'elogio ed il più degno commento della vita del grande finanziere. Calorosi applausi scoppiano la fine del discorso del Podestà.

Il prof. Piero Gribaudi, in seguito, pronuncia il discorso ufficiale di commemorazione. Con vibrante parola, l'oratore passa in rassegna la nobile vita e la grande opera dello scomparso, illustrandone la infaticabile attività e la elevatezza delle sue azioni tutte volte ai più grandi ideali che animo di italiano e di patriotta possa ospitare. Il conferenziere pone poi in pieno rilievo la preponderante parte avuta dal senatore Di Cambiano nella vita economica nazionale e la nobilissima doti dell'animo suo. Terminato il discorso del prof. Gribaudi tutti i presenti lo applaudono calorosamente. Le Autorità quindi rendono omaggio al busto ed a un artistico quadro del senatore Cesare, ove sono mirabilmente riprodotte le fattezze del nobile Ministro.

La cerimonia ha avuto termine verso il mezzogiorno, ora in cui le Autorità hanno lasciato il paese e fatto ritorno in città.

La benedizione di una campana votata ai Caduti

Livorno Ferraris, 1 sera.

Alla frazione di Cigliano, alla presenza del vice Prefetto di Vercelli dott. cav. Stefano Bassetti, dell'on. Camillo Gabaldo e di tutte le Autorità locali, S. E. Monsignor Montanelli, arcivescovo di Vercelli ha benedetto la campana votata ai gloriosi caduti di quella frazione. I combattenti dei paesi circonvicini e la popolazione in gran numero hanno salutato negli arrivi il vibrante discorso dell'on. Gabaldo e del Segretario Politico sig. Pietro Motta.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Per un operaio milite fascista

Abbiamo assegnato l'odierno sussidio di 50 lire all'operaio meccanico O. V., abitante in via Nizza 324.

L'O. V. è rimasto da parecchi mesi senza lavoro, ha la moglie pure disoccupata e quattro bambini da mantenere, tutti di tenerissima età, dai 3 mesi ai 4 anni.

Egli è iscritto alla Milizia, e per due anni e mezzo ha prestato servizio nella « Confinaria », fra quei militi cioè che, con senso del dovere pari allo zelo che viene dalla fede, vigilano, in condizioni spesso disagiatissime le frontiere d'Italia.

Volentieri quindi abbiamo aiutato il giovane papà, che è anche un fedele soldato della Rivoluzione, senza che per questo gliene venga alcun vantaggio materiale, come vorrebbero insinuare i maligni mormoratori d'oltralpe.

Un piccolo sussidio — chiestoci espressamente per poter acquistare delle bandierine da vendere nella giornata di ieri — è stato dato subito ad una povera donna, certa I. D., abitante in corso Regina Margherita, 110.

Una data da ricordare

7 febbraio

E' l'ultima domenica del breve carnevale di quest'anno; ma se in tempi normali *semel in anno licet insanire*, questa volta può essere consentita una parentesi di gioconditià ai nostri giorni così affollati di cose gravi solo a patto che non si « insanisca », a patto cioè che anche nel divertimento non si perda di vista uno scopo di bene.

E quale fine migliore per una festa, che quello di aiutare i tanti bisognosi che ricorrono al nostro giornale? Ecco perchè la grande Veglia che si terrà domenica 7 febbraio nell'elegantissimo « Select Savoia Dancing », è stata promossa a totale beneficio dell'« Opera Buona » de « La Stampa ».

Per l'eccezionale trattenimento, che si preannuncia brillantissimo, sono già stati preparati ricchi doni da sorteggiare fra gli intervenuti, insieme a tre abbonamenti annuali al nostro giornale.

I biglietti si trovano già in vendita presso i nostri uffici di Redazione e di Amministrazione, in via D. Bertolotti 1 e 3.

Domenica 7 febbraio: non dimenticate questa data.

La malattia dell'on. Bagnasco

Nella giornata di ieri le condizioni dell'on. Bagnasco che, in seguito a gravi attacchi cardio-renali le cui cause risalgono a lesioni riportate in guerra era stato costretto a letto, sono andate lievemente, ma confortantemente migliorando. I medici curanti, dottor Andruetto e prof. Gruner, hanno fiducia che la solida fibra dell'infermo possa vincere il male. Anche ieri, come nei giorni scorsi, i familiari dell'on. Bagnasco, dietro consiglio dei medici, hanno consentito che soltanto pochissime fra le numerose persone che si sono recate a chiedere notizie, visitassero l'infermo, e ciò per non affaticarlo troppo. Nella serata l'illustre parlamentare, sentendosi più riposato, si è informato sull'esito della visita a Torino del Segretario del Partito S. E. Starace ed ha incaricato chi lo ha visitato, di portare al Gerarca del Fascismo il suo saluto.

Il gran ballo della Croce Rossa

Ricordasi che mercoledì 3 febbraio, nelle sale del Circolo Ufficiali del Presidio, con l'intervento di autorità, personalità ed elegantissima dame, avrà luogo il tradizionale ballo della Croce Rossa, il cui introito andrà a beneficio delle Opere Assistenziali della Croce Rossa stessa. I biglietti sono in vendita alla sede del Comitato, in piazza Vittorio Veneto, 9, e presso la Segreteria del Circolo del Presidio in via Arsenale, 34.

Gli studenti bulgari dell'« Associazione Accademica Nazionale Bulgara Kodinov » di Torino, darà la sera di martedì 2 febbraio, alle ore 21, un trattenimento danzante nel salone della Società del Giardino. Gli invitati si ritirano alla sede dell'Associazione.

La Società Mutua Parrucchieri e la comunità parrucchieri uomo e accoglitori per signora, hanno organizzato un veglione mascherato nei saloni del Ristorante del Parco al Valentino, la notte di domenica 7 febbraio, alle ore 21,30 e totale beneficio dell'istituenda Colonia Marina e Alpina. Ricchi premi.

Il Comitato dei Sindacati professionisti

La Presidenza del Comitato Provinciale dei Sindacati professionisti ed artisti comunica:

« Sotto la presidenza di Pietro Gorgolini, ha avuto luogo l'adunanza dei Comitato Provinciale dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti. Erano presenti, oltre al generale Gramantieri, Direttore di Segreteria del Comitato, il Fiduciario del Centro di Cultura Corporativa, comm. avv. prof. Aldo Bertolè ed i seguenti Segretari regionali e provinciali: il dott. Vigorni per i chimici del Piemonte; il dott. Bertone per i dottori commercialisti; il prof. Cima per gli autori e scrittori e per i giornalisti; il prof. Lucchetti per gl'insegnanti privati; signora Verona per le infermiere diplomate; il maestro Gallino per i musicisti; il dottor cav. uff. Rosal per i notai; il cav. uff. Timossi per i periti commerciali; il rag. Soletti per i ragionieri; l'avv. cav. Maiorino per gli avvocati e procuratori; il dott. Bergesio per i Farmacisti; il cav. Spadavecchia per i geometri; l'ing. Bernocco per gl'ingegneri; il dott. Couvert per i medici; la signora Bianchi per le ostetriche; il dott. Bondon per i tecnici agricoli; il dott. Modena per i veterinari; la baronessa Paola Bologna per le donne professioniste ed artiste; l'avv. Fretto per l'Ufficio Legale del Comitato.

« Comunica che S. E. Bedrero, ha inviato L. 5000 sul fondo di beneficenza istituito ad Arnaldo Mussolini, fondo ch'egli distribuirà ai bisognosi inscritti ai Sindacati, indipendentemente dagli assegni già fatti e di quelli che si potranno ancora fare ad altri Sindacati che più ne abbiano bisogno per le Casse Mutue che presto saranno un fatto compiuto per tutti i Sindacati a Torino. Comunica inoltre di avere stipulato il contratto con l'Istituto delle Case Economiche per l'affitto dei locali nel palazzo di via Conte Rosso. La nuova sede è così un fatto compiuto e tutti i Sindacati vi si trasferiranno col prossimo aprile. Coi Sindacati dovranno trasferirsi nella nuova sede anche le Associazioni sussidiarie. Il Presidente parla infine della valorizzazione dei Sindacati Professionisti ed Artisti e legge la corrispondenza intercorsa con le Gerarchie in esecuzione di ordini venuti dalla superiore Confederazione. Prima di sciogliere l'assemblea invia un saluto devoto al Duce, che in quest'ora ha più bisogno che mai di sentire attorno a sè la fede viva di tutti i fascisti e di tutti i buoni italiani ».

L'ingenuo commerciante

Paga seicentocinquanta lire d'interesse senza ricevere l'ammontare del prestito

La denuncia del sovventore per truffa ed usura

Una brutta sorpresa ha avuto, qualche giorno addietro, la commerciante Maria Manara fu Giovanni, nata a Palazzolo (Vercelli) nel 1909 e residente a Torino, via Saluggia, 19: rivoltasi a certo Giovanni Cavagna fu Francesco, nato ai Olivola, di anni 58, residente nella nostra città in via Rossetti 1, per ottenere un prestito, veniva a conoscenza di quanto una sua commessa, o, per meglio dire, rappresentante, tale Jolanda Gandolfi in Garzelli fu Alessandro nata a Livorno, di anni 34, abitante in Torino, corso Regio Parco 133, andava commettendo a suo danno.

Apprendeva, cioè, che la Gandolfi aveva venduto sottocosto la merce rilasciatale in deposito, trattenendo in gran parte il denaro che aveva incassato, causando così un danno di circa trentamila lire. Sporgeva subito querela di lei regolare denuncia, in seguito alla quale la Gandolfi veniva arrestata.

La rappresentante discorda

Ma veniva inviato a tenerla compagnia in carcere anche il Cavagna, sotto l'imputazione di usura, reato previsto e punito dal nuovo Codice all'art. 644, essendosi accertato che egli aveva prestato del denaro sia alla Gandolfi che alla Manara a un interesse molto elevato. La denuncia della Manara a questo riguardo era molto precisa: « La Jolanda si fece prestare lire settemila dal Cavagna, rilasciandogli una dichiarazione su carta da bollo dalla quale risultava che il suo debito ammontava a lire mille.

« Quando il Cavagna si accorse che dalla Jolanda non avrebbe potuto ottenere la restituzione della somma prestatagli, cercò di rientrare in possesso della somma mutuata offrendomi un prestito; metteva come condizione che parte della somma che egli avrebbe dovuto versarmi sarebbe stata rappresentata dalla cessione del credito da lui vantato verso la Gandolfo. Non accettai. Egli, però, qualche giorno dopo insistette nella sua proposta: trovandomi in un momentaneo imbarazzo finanziario, accettai la sua proposta. Gli rilasciai tre cambiali per cinquemila lire, ed una dichiarazione di vendita dei mobili di mia proprietà, e rimasi in attesa della somma promessami. Due o tre giorni dopo, e precisamente il 12 gennaio scorso, il Cavagna ritornò a protestare per concludere l'affare, che gli versassi, quali interessi anticipati sulla somma da versarmi, lire quattrocento, più che io senz'altro feci. Il giorno 15 dello stesso mese ricomparve nuovamente nel mio negozio, ma non per portarmi le cinquemila lire promessemi, ma per pretendere altre duecentocinquanta lire di interessi anticipati: mi sfilai dal bisogno, impaziente di entrare in possesso della somma suddetta, feci questo nuovo sacrificio, e versai al Cavagna duecentocinquanta lire in tante monete d'argento. Intascata tale somma (gli avevo versato complessivamente seicentocinquanta lire), il Cavagna buttò sul tavolo la dichiarazione rilasciatagli dalla Gandolfo, con la quale questa si riconosceva debitrice verso di lei della somma di lire mille, e si allontanò dicendo che con una fava aveva preso due piccioni, cioè che era riuscito a rientrare in possesso della somma prestata alla Jolanda ».

L'elevato interesse

Tanto la Gandolfo che il Cavagna venivano rinviati al giudizio del Tribunale: il processo si è svolto per direttissima dinanzi alla VII Sezione del nostro Tribunale (Pres. conte Ferdinando Pinelli, giudici cav. Antonelli e cav. Corbaro; P. M. cav. Recordato; canc. cav. uff. Luotto) imputata la prima di appropriazione indebita ed il secondo di usura e truffa.

La Gandolfo (assistita dall'avv. Cosola) ha ammesso l'imputazione ascrittale, contestando però che il danno arrecato alla signora Manara ammonti a circa trentamila lire.

— Al Cavagna, mio conoscente, avevo chiesto in prestito settemila lire; egli mi consegnò lire seicentoquattro contro il mio impegno di corrispondergli lire venticinque al mese di interesse e contro una mia dichiarazione dalla quale risultava che il mio debito era di lire mille.

Il Cavagna, invece, ha affermato che egli aveva prestato la somma alla Gandolfo senza interesse.

Gandolfo: — Non è vero!

Cavagna: — Ripeto nella mia affermazione: aggiungo, poi, che non era stata precisata l'epoca della restituzione.

Gandolfo: — Questo è vero, ma il Cavagna non potrà negare avergli io consegnato, quale interesse, una volta venti lire e un'altra volta quaranta.

La P. C. Manara (assistita dall'avv. Piero Olivero) ha confermato pienamente la sua denuncia tanto nei riguardi della Gandolfo che del Cavagna, insistendo sul fatto che non aveva assunto nessun impegno con quest'ultimo di pagare il debito della sua rappresentante.

— Ci sarebbe voluto anche questo, dopo tutti i pasticci che mi ha combinato! — ha esclamato la Manara, alla fine del dettagliato racconto della sua triste avventura.

Il Tribunale ha condannato la Gandolfo, responsabile di appropriazione indebita, a un anno di reclusione ed alla multa di lire millecinquecento ed il Cavagna, colpevole di usura e di truffa, ad un anno di reclusione ed a milleseicento lire di multa.

La Pro Coltura femminile per l'Assistenza invernale

La Presidenza della « Pro Coltura Femminile » ha consegnato al Fascio Femminile il secondo contributo per l'assistenza invernale, cioè 200 indumenti di lana lavorati dalle Consigliere e dalle Socie.

Pronto, chi parla?

Competenza territoriale

Sebastiano Rot. - Casale. — *La disposizioni dell'art. 3 R. D. 26 febbraio 1928 sulla competenza territoriale nelle controversie di lavoro è assoluta e inderogabile, e si applica anche quando al momento dell'inizio del giudizio, l'azienda più non esista o sia fallita.*

Fondo di previdenza

Carlo Chigo, Brescia: *La Magistratura del Lavoro di Torino ha stabilito che l'indennità di licenziamento resta assorbita dal fondo previdenza, anche nel caso che all'impiegato competa il diritto di prelevare detto fondo di previdenza prima del licenziamento.*

Termine di preavviso

Federico Caccioforte - Acesa. — *Sono inderogabili le consuetudini più favorevoli all'impiegato. Esse ritengonsi occorrate, sulla piazza di Torino, tanto nel campo del commercio che in quello dell'industria, la consuetudine del preavviso trimestrale in caso di licenziamento. Per il computo delle indennità di anzianità non si tiene conto delle frazioni di anno.*

Assegni di aeronautica militare

Silvano, Genova. — *Gli stipendi dei subalterni piloti, sono identici a quelli dei subalterni del R. Esercito e variano — secondo l'anzianità — da un minimo lordo di L. 9300, a un massimo di L. 14.400. Inoltre godono il supplemento di servizio attivo da L. 1800 a L. 2300; la indennità militare da L. 2400 a L. 2600; l'aggiunta di famiglia — secondo la composizione utile — da L. 150 a L. 600 mensili; la indennità di volo di L. 900 mensili. Detto competenze aumentano in Colonia: della indennità coloniale pari al 3/5 di stipendio in Libia, pari allo stipendio aumentato di metà in Somalia; della indennità di equipaggiamento di L. 1500, per una volta tanto, e di altre varie secondo la posizione di servizio.*

L'Aeronautica in Libia, e in altra Colonia, è alle dipendenze del Ministero delle Colonie per l'impiego.

Per maggiori informazioni e per le modalità di trasferimento o di assunzione, rivolgersi all'Amministrazione di Comando territoriale dell'Arma.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Ore 21). Teatro Regio). — Riposo.
ALFIERI (Compagnia siciliana Musco). — Ore 21,15: « Commercio signorile », di F. Daddi (novità).
CARIGNANO (Compagnia Gallo-Besozzi-Viarisio). — Ore 21,15: « La dama de Chez Maxim », di Feydeau.
CHIARELLA: Rappresentazioni straordinarie di « Villafranca », di G. Forzano. Ore 21,15.
VITTORIO (Comp. pianoforte Casalaggi). — Ore 21,15: « La Gran Via Turistica », di E. Barbaja.
BALBO (Compagnia operettistica Reglia). — Ore 21,15: « Il sogno di un valzer », di O. Straus.
ROSSINI (Comp. dial. La Stabile). — Ore 21,15: « L'amore d'un bigliardo » di Fossati e Fiorilli (novità).
ZIANDUJA (Chiarinetta Lupi) — Ore 21,15: « Ba-ta-clan », birraria.
ROMANO: 15 e 21: Pretas Marques Rajas.
ESPOSIZIONE - VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Delpiano, 14, angolo corso Oporto). — Tutti i giorni, dalle 15 alle 19: Ritrovo elegante - « Bridge » - « Five o clock tea ».

Spettacoli cinematografici

QUIRINI: « La Wally » (Claes-Pittaluga) e « Rivista Claes N. 17 ». Sarcasmo.
VITTORIA: « La rosa di pepe », Lewis Stone. Debutto Compagnia della Due Maschere.
ITALIA: « Fortunella sulla scacchiera ».
SPLENDOR: « La dattilografa », Lewis Stone.
Giovedì: « Donna che sono », Greta Garbo.
IDEALI: « Donna di una notte », Ruggeri.
ALPI: « Transatlantico », parlato italiano.
STATUTO: « Transatlantico », vari italiani.
BORSA: « La donna di una notte », Ruggeri, Ruggeri, Francesca Bertini, Romano Calò.
PRINCIPE: « Liberazione » e Varietà.
SAVOIA: « Quo vadis? », Emil Jannings.
AMBROSIO: Il bacillo dell'amore, Boccaccio.

CINEMA TEATRO VITTORIA

Oggi il debutto della
Compagnia delle due maschere
con l'Indiavolata soubrette *Fernanda Vinci*. Si rappresenterà *Il processo Flock*, brillante commedia musicale e l'emozionante dramma *L'Artiglio*. Oltre lo spettacolo di varietà, oggi avrà luogo la *première* del graziosissimo film comico-sentimentale: *La rosa di pepe* con *Lewis Stone* e *Irene Rich*.

Domani all'AMBROSIO

Il grandioso film sonoro e parlato in italiano, della Caesar-Film Roma:
« L'ULTIMA COMPAGNIA »
tragico episodio di gloria e di amore dell'epopea napoleonica. Protagonisti *Conrad Veidt* e *Karin Hanna*.
Oggi ultimo del *Bacillo dell'amore*.

ESTRAI CONTRO IL « TRANSATLANTICO » all'ALPI e allo STATUTO

L'imponente film, che fa avvolgere tutto un drammatico sviluppo di avventure a bordo di un transatlantico di lusso, è uno dei maggiori successi della stagione. Continuano le repliche.

Appendice de La Stampa della Sera (27

LE SPIE DELLA GRANDE GUERRA

Dalle memorie di EDWIN T. WOODHALL agente dell' " Intelligence Service „

CAPITOLO XVI

Come arrestai un « colonnello americano » -- La spia nel castello rovinato

Nell'aprile 1917, con l'entrata in guerra dell'America, venne creato anche un servizio segreto americano, che prese contatti con quello britannico. Io fui tra gli agenti inglesi mandati a lavorare in collegamento; lavoro che era particolarmente importante in quanto gli americani avevano dovuto creare ancora tutti i loro servizi, compresi quelli di informazioni e di controspionaggio. Perciò il Servizio Segreto inglese dovette in un primo tempo quasi sostituirsi a quello americano; che si trovava in formazione, e collaborare con lui fino a che non fosse in grado di lavorare attivamente.

Tuttavia essi riuscirono a prepararsi molto rapidamente. Il loro metodo di lavoro era quanto mai rapido, pratico. Metodo da uomini d'affari. Il capo del loro Servizio, certo Frenchman, era uomo di grande valore ed abilità. Aveva un temperamento del tutto latino, ed una immaginazione viva e sempre in azione.

L'americano, in genere, è inclina ad essere un po' troppo espansivo. L'inglese non è espansivo abbastanza. Forse l'espansività americana ha procurato qualche difficoltà al Servizio Segreto, ma in complesso anche in questo campo gli americani hanno saputo compiere mirabili imprese.

Pochi giorni dopo che io ero passato a lavorare con l'*Intelligence Service* degli Stati Uniti, ebbi l'occasione di occuparmi di un affare molto interessante. Mi trovavo una sera a Le Havre. Il « rapido » delle cinque stava attendendo nella stazione marittima, pronto a ricevere i passeggeri in arrivo dall'Inghilterra che si dirigevano a Parigi, per proseguire in seguito per le altre parti del mondo.

L'attività americana dominava in tutte le sue forme. C'erano americani civili, ufficiali e soldati dovunque, molti dei quali si recavano a Parigi in breve permesso. Degli americani, solo quelli appartenenti alle armi combattenti si trovavano in uniforme ed erano autorizzati a viaggiare sui treni militari appositamente approntati. Gli altri, in borghese, viaggiavano sui treni comuni, e dovevano, naturalmente, essere forniti di passaporti.

Il compito del controllo era qui molto pesante, ed in quel giorno, il 26 aprile 1917, il numero delle persone in transito era rilevantissimo. I miei colleghi francesi e belgi avevano un lavoro intensissimo da svolgere, nel controllare tutti i passaporti che una moltitudine di viaggiatori frettolosi e rumorosi porgeva a loro, quasi pretendendo di essere sbrigati in un attimo.

Ad un tratto notai che un agente francese aveva ritirato un passaporto americano ad un militare di alta statura, che portava la divisa di colonnello di fanteria dell'Esercito americano.

A dire il vero, non era regolare che un francese ritirasse un passaporto inglese od americano, quando erano presenti degli agenti che appartenevano appunto a quelle nazionalità. Ma tuttavia avveniva sovente, quando c'era grande affollamento, che gli agenti incaricati della sorveglianza del transito si alleggerissero un po' a vicenda il lavoro che doveva essere compiuto in condizioni molto difficili. E' questo uno dei più gravi difetti del controllo dei passaporti. Molte personalità importanti non vogliono rassegnarsi ad aspettare, ma lo fanno per ragioni di obbligare chiunque ad aspettare tutto il tempo che fosse necessario, solo che avessi potuto nutrire il minimo dubbio.

In quel caso trovavo strano che un ufficiale americano si presentasse ad un controllo con un passaporto invece che con un *foglio di via* militare. Era così in contrasto con le disposizioni date dal Comando americano, che in questo caso non differivano da quelle degli altri Comandi alleati.

Non c'era presente nessun agente americano, cosicchè dovevo decidermi da solo a chiarire la cosa.

Fortunatamente, era presente un mio collega inglese, il sergente Roberto Hadfield, un intelligente ed attivissimo agente del nostro ufficio; così lo incaricai di sostituirmi nel controllo ed io mi recai subito in cerca dell'ufficiale americano.

Un lunghissimo treno, gremito di gente e di ufficiali di terra e di mare, di ogni grado e di ogni rango, con dei facchini che correvano in su e in giù per i lunghi e stretti corridoi, non è davvero facile da ispezionare. Io avevo a disposizione solo sette minuti per trovare il mio uomo. Lo ritrovai sul vagone ristorante, seduto con altri ufficiali, intento a prendere il tè. Avevo già perduto tre minuti. La mia posizione era quanto mai imbarazzante. Io mi trovavo in abiti civili e stavo per rivolgermi ad un ufficiale americano in uniforme. Ma non potevo esitare.

« Signori — io dissi — mi spiace disturbarvi. Sono un sergente della Polizia Inglese. Io sono responsabile verso l'*Intelligence Service* americano delle irregolarità di tutti coloro che passano attraverso il controllo di questa stazione, sia militari che civili. Volete essere così gentili da farmi vedere i vostri fogli di viaggio? ».

Anche se gli ufficiali in questione fossero stati più che suscettibili, io avevo parlato con tanta buona grazia che essi consegnarono tutti i loro fogli, ad eccezione del colonnello. I fogli erano in regola. Li restituii ringraziandoli.

Altri due minuti erano stati perduti. Il colonnello rispose che il suo foglio era nella valigia. Avrebbe perciò dovuto ritirarlo ed intanto il treno stava per partire. Questo fatto imbarazzò i miei sospetti.

« Mi spiace, signore, ma io devo controllare. L'ufficiale era assente. Io balzai intanto giù dal vagone.

Il capostazione, con l'orologio alla mano stava per dare il segnale della partenza al Capotreno. In quel mentre vidi avanzare di corsa il mio collega francese.

— Faccia attendere il treno qualche minuto — gli dissi. — Io ho un sospetto. — E tornai subito sul treno.

Nello stesso tempo gli ufficiali americani, vedendo la mia agitazione, vennero a chiedermi spiegazione di quello che succedeva. Essi accompagnarono il « sospetto » nel corridoio. Egli possedeva solo un passaporto americano civile. Allora io inviai a scendere dal treno e per precauzione gli tolsi la pistola automatica che portava al fianco. Il passaporto, ad un primo esame, manifestava di essere falsificato.

Il treno partì per Parigi. Io mi trovavo intanto in una posizione imbarazzante. Davanti a molta gente, io, agente in abito borghese, avevo obbligato a scendere dal treno un colonnello dell'Armata americana.

Tuttavia io avevo troppa pratica dei passaporti per non accorgermi che quello che possedeva era stato abilmente falsificato e non apparteneva certo alla persona dalla quale era in possesso.

Mentre stavo pensando sul da farsi e sull'interrogatorio al quale dovevo sottomettere il « colonnello », ci fu un movimento sulla piattaforma, dove vidi venire, circa di corsa, due agenti francesi della Sureté, un ufficiale pure francese ed alcuni soldati. L'ufficiale, io riconobbi subito, era addetto ad un vicino campo di prigionieri tedeschi. Appena vide il « colonnello » esclamò:

— Buon colpo avete fatto, Woodhall! Noi stavamo proprio cercando questo uomo.

Il « colonnello » era infatti un prigioniero di guerra, un valoroso ed audace ufficiale prussiano, di cavalleria, che aveva risieduto a lungo in Inghilterra prima della guerra.

Egli era fuggito proprio alle 3 del pomeriggio dello stesso giorno, ed il treno era partito alle cinque. Il suo piano di fuga era stato veramente magistrale. Vestito di uniforme americana e fornito di una ottima conoscenza dell'inglese, era stato quasi vicino a vincere la partita. Ma il complice o i complici che l'avevano aiutato si erano dimenticati di un importantissimo particolare, cioè dei documenti di viaggio. Il curioso è che era altrettanto semplice il falsificare un foglio di viaggio che un passaporto civile, anzi, forse, in pratica, più semplice ancora, anche perchè, per necessità di cose, si osservava assai meno il foglio di via d'un militare che non il passaporto di un civile, che veniva guardato con assai maggiore attenzione. D'altra parte il suo alto grado di « colonnello » bastava da solo a facilitargli di passare dovunque.

Quali intenzioni egli avesse, non saprei dirlo con precisione. Ma certo non doveva essergli difficile di raggiungere la Svizzera e di qui la Germania.

D'altra parte egli avrebbe potuto benissimo recarsi anche nelle linee americane ed osservare la loro disposizione. In ogni caso la sua cattura permise di fare la luce su molti ingegnosi complotti che avevano servito a favorire la fuga di parecchi ufficiali tedeschi.

(Continua).

Storia di una novella

Il 28 dicembre 1903 Vassilij Pokojnikov portò alla redazione del giornale « Vycegodskaja Prostynja » la sua prima novella « La notte di Natale ».

Come novella era passabile.

In essa si narrava di un delinquente fuggito dall'ergastolo il quale nella notte di Natale medita di compiere un delitto. Egli si avvicina furtivo ad una casetta della periferia e dà un'occhiata alla finestra, allo scopo di sapere chi gli toccherà di assassinare quel giorno. Il delinquente vede una povera madre scarna che non ha nemmeno la legna per accendere la stufa e che riscalda col suo corpo una tenera bambina, sua figlia, che trema dal freddo sulle sue ginocchia... Sulla tavola giace una crosta di pane e questo è tutto ciò che loro è rimasto della passata ricchezza. In una lirica digressione l'autore narra che la donna, guardate un po', aveva avuto un marito, ma questi un giorno era rimasto sfracellato dal treno e la povera moglie non aveva più a chi rivolgersi... Il delinquente, pur non avendo letto questi chiarimenti dell'autore, guardando dalla finestra si commuove al punto che a stento trattiene le lacrime; egli entra nella casa, si toglie di dosso il cappotto e copre con esso la tenera bambina, poi trae di tasca gli ultimi tre rubli (guadagnati, notate bene la cosa sbalorditiva, con mezzi onesti) li mette in mano alla povera madre, balbettando:

— Con questi denari fate l'albero di Natale per la piccina.

E poi, pentito di tutti i suoi ladroneccì e delitti, fugge scmisvestito per la campagna, dove fischia e mugge la tempesta di neve.

Nella sua inesperienza, l'autore non sapeva che farne del delinquente pentito e capitato senza cappotto in un turbine di neve e per questo lo fece perfidamente assiderare, occultando questo delitto col farlo coprire di neve.

La fine della novella era la seguente:

« Ma il turbine fischiava e ululava sempre più come in segno di trionfo sull'infelice... Oppresso da un sonno di morte, egli sorrise e così si addormentò per sempre con un sorriso di gioia sulle labbra...

« Mitka Vampir aveva scontato i suoi peccati...

« La tempesta di neve mugghiava... ».

* * *

Questo racconto comparve sul numero di Natale della « Vycegodskaja Prostynja » e a molti piacque.

Vassilij Pokojnikov per tutto il periodo delle feste fu circondato da un alone di gloria il quale prese a diradarsi soltanto in Quaresima. Ancora il Carnevale qualcuno gli domandava:

— Siete voi che avete scritto la novella intitolata « La notte di Natale »? Molto, molto graziosa.

Si avvicinava la Pasqua.

A una settimana dalla Pasqua Vassilij Pokojnikov prese a camminare triste e pensieroso e al Martedì Santo egli si sedette a scrivere una novella pasquale.

A lungo egli tormentò il suo cervello immaginoso, per escogitare qualche cosa di particolarmente commovente, ma non venne a capo di nulla. Poi cominciò a rimpiangere di avere così inconsideratamente approfittato del delinquente pentitosi per la novella di Natale, mentre un delinquente simile avrebbe potuto magnificamente pentirsi in Pasqua.

Poi la scrittore ebbe un'ispirazione.

Egli prese il giornale su cui era pubblicata la sua novella natalizia e coll'ardente raggio del suo ingegno fece fondere la neve, facendo sparire anche il gelo che informava di sè tutto il racconto...

Spazzate via, con mosse decise, tutte le tracce di neve, Pokojnikov, dove prima urlava e mugghiava la tempesta di neve faceva ora echeggiare gioioso e possente lo scampanio pasquale.

La povera madre affamata sedeva come prima con la scarna piccina sulle ginocchia, ma ora mancavano loro i dolci e le uova pasquali per rompere il digiuno.

Mitka Vampir, il quale perfino nel solenne mattutino pasquale non aveva potuto abbandonare le sue infami abitudini, di nuovo si avvicinò di soppiatto alla casetta per assassinare la disgraziata, ma vedendo ch'esse non avevano imbandita la tavola pasquale si pentì di nuovo ed entrato in casa, ormai come un vecchio conoscente, si mise a singhiozzare e questa volta diede cinque rubli (i due rubli supplementari erano stati aggiunti da Pokojnikov come compensazione del cappotto di cui ora le infelici non avevano bisogno).

La spietata legge dell'armonia e della finitezza dell'opera, esigevano implacabilmente la morte di Mitka Vampir, quella morte con cui egli poteva riscattare la sua vita scellerata... Ma sorse una difficoltà: ora non c'era il gelo! Pokojnikov voleva dapprima bruciarlo coi gli ardenti raggi del sole, ma questo risultò inverosimile. Trasferire il teatro dell'azione all'equatore gli parve troppo complicato e ingombrante.

Pokojnikov ricorse all'astuzia.

Egli spezzò il ghiaccio nel fiume, organizzò il passaggio nella corrente e, posto su una lastra di ghiaccio un gattino, prese a incitare Vampir a buttarsi in acqua per salvarlo.

Il malaccorto Vampir scese fiducioso nell'acqua per salvare la bestiola, ma Pokojnikov furtivamente gli pose sulla schiena un blocco di ghiaccio e Vampir annegò.

Il racconto « La notte sotto Pasqua » pubblicato nel giornale « Vycegodskaja Zarja » piacque anch'esso molto. L'autore incominciò ad entrare nella notorietà. Egli prese a fare la corte ad una signorina e questa, lusingata dalla prospettiva di essere moglie di un celebre letterato, divenne la signora Pokojnikova.

Si trasferirono a Pietroburgo e Pokojnikov strinse legami coi giornali e le riviste della capitale.

Non appena si avvicinava una qualche grande festa nella casa dei Pokojnikov incominciava una duplice pulizia e un duplice rassettamento. Uno nel campo dei mobili e degli utensili domestici e l'altro sul tavolo da lavoro del letterato Pokojnikov. Egli tirava fuori il suo Vampir, lo rappezzava, copriva tutto di neve o appendeva ovunque delle campane, oppure inondava i suoi eroi d'acqua e poi, fatta soffrire un po' la fame alla madre e alla figlia, portava « La notte sotto qualche cosa » in redazione. E la pubblicavano.

La moglie era molto orgogliosa di Vassilij e il suo ingegno le incuteva un dolce e reverente timore. Ella amava il marito principalmente per il suo ingegnoso la sua intelligenza leggendo le sue opere sempre con le lacrime agli occhi.

La rivoluzione russa non colse Vassilij Pokojnikov alla sprovvista. Senza allarmarsi egli cambiò la casetta della vedova in un alloggio abbandonato dai cospiratori, ricoperse Mitka Vampir, invecchiato e bistrattato dalla vita, con un cappotto color pisello e l'ex-delinquente nella presente esaltazione sollevò come prima la vedova da diverse disgrazie...

La moglie pregava Iddio per il proprio marito.

Una sera d'autunno, Pokojnikov stava sfogliando un calendario, alla ricerca di una festa sia pure non così importante come il Natale e la SS. Trinità.

La moglie intanto stava sfogliando una vecchissima rivista illustrata che essa aveva scoperto rovistando fra i libri del marito.

Voltando a caso le pagine ingiallite, ella fermò lo sguardo su di una novella e incominciò a scorrerla. Aveva per titolo: « Il delitto di Natale di un forzato ».

E proseguendo nella lettura la moglie del letterato impallidì... e verso la fine ella impallidiva sempre più forte...

A poco a poco ella riconobbe la casetta alla periferia della città e l'affamata vedova intirizzita con la piccola figlia e il forzato, il quale benchè portasse il nome di Petka Korscium ricordava sbalorditivamente nelle azioni Mitka Vampir...

Dopo di aver letta fino all'ultima frase « La tempesta di neve fischiava... », la moglie si lasciò cadere la testa fra le mani e pianse silenziosamente.

Ella piangeva sulla sua vita distrutta, sul suo miraggio scomparso sul suo ideale infranto, il quale senza vedere ciò che accadeva stava consultando il calendario con le ciglia aggrottate, e, senza accorgersene, si era fermato su Natale.

Arkadij Avercienko.

(*Traduzione dal russo di* GIOVANNI FACCIOLI).

Ritenuto morto dagli amici si fa vivo ai propri funerali

Richmsend, 1 sera.

Un caso non unico, ma, certo non frequente, è avvenuto in questa città. Il cadavere di uno sconosciuto, morto accidentalmente, era stato identificato per quello del cinquantatreenne Roberts che, se non aveva parenti, contava molti amici. Questi si affrettarono quindi a dare degno funerale al loro compagno, inviando corone e muovendo in corteo verso il cimitero. Una signora aveva anche provveduto alle spese della imbalsamazione e della imbalsamazione.

La cerimonia era al massimo di mestizia quando il Roberts — sano e vegeto — si presentò ai suoi funerali, gridando per fare ben intendere che non era mai morto. Dopo un primo istante di stupore e di comprensibile impressione, vi furono congratulazioni, abbracci e baci tra il redivivo ed i suoi amici, specialmente con la signora che aveva turbato alla sua imbalsamazione. Il funerale ha dovuto proseguire quindi da solo alla volta del camposanto, mentre il corteo, non più mesto come prima, accompagnò a casa il redivivo, casa che egli aveva lasciata deserta per alcuni giorni.

Briciole d'umorismo

Parla l'indiano

Alle molte domande dei lettori, il mio grande indiano ha deciso di rispondere sempre, e a tutte indistintamente, con una serie di ragionamenti spinti all'universale. Egli cioè, dal sintetico passerà al compianto: dall'esempio alla tregua, inquadrando le quistioni nell'agone delle cause e degli effetti.

Pertanto il signor M. A. di via Pastrengo, il portiere di corso Regina, la sartina di Lingotto, il disperato girovago, eccetera, se intendono trarre profitto dagli insegnamenti del saggiente, procurino di ascoltarlo attentamente. Troveranno negli argomenti trattati quanto li riguarda personalmente, sempre che abbiano voglia e sappiano sceverare dalle molte verità e consigli gratuitamente offerti, quelli che più aderiranno ai loro intimi pensieri.

E cedo il posto al chiaroveggente. Ascoltatelo.

***

Gli esseri animati pensanti dispongono di volontà. Essi si chiamano perciò intelligenti.

L'uomo è l'animale più intelligente sulla terra; ma è quegli eziandio che ne fa meno buon uso di questa sua speciale facoltà.

Se egli guardasse con più comprensione tutte le bare che giornalmente gli sfilano innanzi per le vie, se frequentasse i luoghi ove migliaia di suoi simili si spengono in mille torture, se infine ponesse mente allo scopo della sua esistenza, impiegherebbe ogni sua facoltà alla elevazione morale, e vivrebbe meno infelice.

***

Tutti gli esseri della terra hanno il dovere di amarsi.

L'amore eleva lo spirito ed incammina il bene.

Senza l'amore non esisterebbero esseri sulla terra.

E per oggi basta.

Ed ora eccomi a te M. A. Tu vorresti morire ricco? Ed a che ti gioverebbe la ricchezza dopo la morte? Ma pensa se valga proprio la pena di affaticarsi per un intera esistenza per avere la soddisfazione di morire ricco!... Rinatti piuttosto: non è cento volte meglio sapersi contentare del proprio stato e passare in santa pace il nostro tempo quaggiù?

Ti esorto quindi a fare buon uso della intelligenza che vanti di possedere, e procurare principalmente di bandire dal tuo animo l'invidia per l'altrui apparente benessere, il rispetto di essere un perseguitato dalla sventura, l'illusione di vederti piovere, come una manna dal cielo, una ricchezza non sudata e quindi non meritata.

Mi diral che qualche eredità può o potrebbe capitarti inaspettatamente. Ebbene, se ti arriverà, buon pro ti faccia; ma non pensarci però, chè le cose cui si fa affidamento sono proprio quelle che non si avverano mai.

Voglio in proposito raccontarti quel che capitò ad un calzolaio di mia conoscenza:

Era sempre in bolletta il povarino, e carico di famiglia, non sperava, per rialzare il proprio bilancio che la un terno al lotto.

Giuocava però così pochi soldi che se il terno fosse venuto non lo avrebbe reso che sollevato.

Ma una notte sognò i numeri — si svegliò, scrisse le tre cifre su un pezzo di carta, e la dimane, impegnato financo le forme, andò al botteghino e si fece dare la sua brava polizza con i tre numeri fatidici pe cui aveva accennato venti lire.

E la sera (era di sabato) disse alla moglie: « Vado a riscuotere i biglietti da mille... » ed aggiunse: « Ritornerò in carrozza... Ti raccomando di bruciare la miseria... ». E se ne partì fischiando.

La moglie, sperava anch'essa; ma da donna prudente, prima di fare un rogo di quelle fruste, ma pur necessarie masserizie, volava essere sicura che la fortuna sarebbe realmente arrivata.

E passò circa un'ora ed il marito non tornava.

Sarà uscito, o non il terno? — si chiedeva la meschina.

Finalmente ecco a distanza profilarsi una vettura. Procedeva lentamente.

« E' lui, mia marito! » — gridò di gioia la donna; ed ammucchiati pagliericci, tavoli e sedie, nel cortile, attese con la bottiglia di petrolio in una mano e la scatola dei fiammiferi nell'altra.

Quando la carrozza si avvicinò a circa cento metri dalle case, la donna scorse perfettamente il suo uomo. Era in mezzo a due amici.

« E' lui!... — esclamò, ma senza ombra di ritardo: — se ne vinse lentamente... fa l'ingresso trionfale... — e ridendo e ballando versò il liquido infiammabile sul mucchio di cenci e paglia, ed appiccò il fuoco. Ormai erano ricchi...

Infatti, il terno era stato così secco... che il povero calzolaio, non avendo scorto sulla porta del botteghino alcuno dei famosi numeri giuocati, per disperazione era stato colto da malore improvviso e... quando la vettura raggiunse la casa, il letto che avrebbe dovuto ospitare il disgraziato, era già cenere...

Prudenza dunque, caro M. A. di via Pastrengo!...

E tu, piccola sartina, non abbandonare con tanta facilità l'ago. I tempi sono brutti per tutti, ed anche quelle che tu dici fortunate... sgranano il pane... e qualche volta saltano i pasti...

Se dai retta a me, invece, ti troverai contenta. Sposa il tuo principale. E' povero? Fa niente, ma ha già bottega ove potrete lavorare insieme con gran piacere dei clienti... o creditori... che almeno saranno sicuri di trovare sempre qualcuno...

Ed a te, disperato, consiglio di continuare a giuoco il mondo. L'indiano ha detto che vi sono molte bare cui non badiamo...

Fatti animo: guardale in, e se credi, dato che non hai nulla da fare, seguine qualcuna... sarà sempre una occupazione...

Ed ora signori, a voi il richiedere alla redazione del nostro giornale i consigli dell'oracolo.

Silvio.

TRA OBBIETTIVO E MICROFONO

La città della celluloide

HOLLYWOOD, gennaio.

La grande crisi economica che imperversa in tutto il mondo e che non risparmia neppure questo paese che è sempre stato definito dell'abbondanza ha avute ripercussioni anche sull'industria cinematografica. Un barometro abbastanza sicuro di questa ondata di depressione, e che dà la portata pressochè esatta di essa, è dato dalle statistiche degli incassi delle grandi sale cinematografiche americane.

Se si prendono come base degli incassi settimanali 50 mila dollari come massimo e 10 mila come minimo (ciò che fa una media di 30 mila dollari) ci si accorge come su una quantità di circa trecento nuovi films, solo cinque o sei, d'eccezione, danno un massimo di 40 mila dollari; la grande maggioranza non raggiunge affatto la media e moltissimi sono quelli che non danno neppure il minimo. Il cinematografo, divertimento alla portata di tutti, permette di valutare chiaramente l'ampiezza della crisi americana.

Nella città « Babbit »

Una interessante inchiesta si riguardo è stata fatta da due giornalisti: Robert ed Helen Lynd. Essi hanno scelto come campo delle loro osservazioni una città americana media, che non nominano, ma che si può presumere dislocata nel Medio Ovest; un paese di quelli dove l'agricoltura lotta ancora contro l'industria, lontano dalla vita turbinosa di Chicago o di Broadway. Città di circa 40 mila abitanti. Una città, tanto per adoperare una definizione di gran moda e che dà abbastanza esattamente l'idea che si vuole esprimere, « babbit ».

Robert ed Helen Lynd hanno condotto scrupolosamente la loro inchiesta e per ciò che riguarda il cinematografo sono giunti a stabilire questa statistica, che merita per altro di essere aggiornata perchè antecedente in parte al pieno avvento del cinematografo parlato.

Su 40 mila abitanti nove cinematografi sono aperti tutti i giorni per tredici ore consecutive, con una media di venti spettacoli differenti ogni settimana, senza contare le rappresentazioni straordinarie dei grandi films che vengono solitamente date nei teatri. Cinquantamila spettatori hanno frequentato queste nove sale nel mese, diremo così, più « morto » dell'annata: il luglio e centocinquantamila durante quello di maggiore affluenza: dicembre. Su circa 880 studenti dei due sessi, dai dodici ai diciassette anni, interrogati sul numero delle volte che erano andati al cinematografo durante una settimana del mese di novembre si è potuto stabilire che il 34 per cento non ci si era mai recato, il 30 per cento vi era andato una sola volta, il 21 per cento due volte, il 9 per cento tre volte, il 6 per cento quattro volte e anche di più. Cifre, come si vede, ben inferiori a quelle che dovevano registrarsi durante i tempi veramente d'oro del cinema.

Come genere di spettacoli si è stabilito che la commedia, gli affari di cuore e le avventure sono quelle che il cittadino di Middletown (città media) ama di più al cinematografo.

Si è anche cercato di stabilire quali sono gli attori che il pubblico più attirano. La palma del primato è detenuta incontestabilmente da Harold Lloyd; seguono poi Gloria Swanson, Thomas Meighan, Colleen Moore, Douglas Fairbanks, Mary Pickford e Norma Talmadge (anche questa inchiesta si riferisce in parte al tempo antecedente al parlato). Da notare l'assenza del nome di Charlot.

Per farvi un'idea di ciò che possono essere le influenze morali dei films, specialmente sull'animo della gioventù, è abbastanza interessante accennare a ciò che generalmente le affiches dei films di successo dicono sui films stessi.

Film del titolo: Pensioni di famiglia. Didascalie... moraleggianti: « Uomini brillantissimi, deliziose ragazzine, jazz, bagni di champagne, orgie di mezzanotte, carezze nell'alba rosea, che terminano con un splendido crescendo che v'inebria e vi toglie il respiro ».

« Distrazioni di ammogliati ». Presentazione esplicativa dell'affiche: « Mariti! Vi permettete qualche... distrazione extramatrimoniale? Vostra moglie sa sempre ove siete, anche alla notte? Siete rispettosi della fedeltà che avete giurato? Mogli! Cosa fanno i vostri birichini mariti quando non sono in casa? Lo sapete? Non ve ne preoccupate? Non mancate di recarvi a vedere « Distrazioni di ammogliati! » Ciò servirà magnificamente alla vostra esperienza di donne sposate!

Jane superfluous

Con tali esempi non si può certo disperare dell'effetto pubblicitario.

Dalle cifre che sono state esposte si può rilevare che il cinematografo non attraversa quindi il suo periodo migliore; o per lo meno a tale periodo si va pericolosamente avvicinando. Avrà questa crisi delle ripercussioni disastrose sull'industria delle pellicole? E' prematuro poterlo affermare con sicurezza.

La piccola Janet è in giro per l'Europa; in viaggio d'istruzione e di divertimento; almeno così annunciò all'atto della partenza.

Essa ha già visitato molti paesi e presentemente si trova in Italia da dove scrive parlando entusiasticamente di tutte le località che laggiù da voi visita.

Dice di essere sempre fatta segno alle domande più strane e più imbarazzanti che i giornalisti, eterni curiosi, le rivolgono sulle sue abitudini, sui suoi gusti, sulle sue aspirazioni. Ciò non l'infastidisce, anzi le serve spesso a materia di buonumore.

Teddy.

IL NIDO DIFESO

Sentinelle avanzate dell'italianità trentina

La storia di Trento non è scritta solamente nei libri, nei canoni o nei monumenti, bensì, e caratteri indelebili, sulle montagne, dalla rupe degli Slavini di Marco che ricorda: « la ruina che nel fianco — Di qua da Trento l'Adige percosse », alle pareti dei rifugi, su cui, sfregiate dal gendarme, si trovano ancora le lapidi dell'alpinismo irredentista non accanto quelle, su cui superstiti o giovanissimi hanno espresso nostalgie o speranze. Così l'alpe attesta l'italianità di Trento dal giorno che l'Alighieri la cessò a quello, in cui il tricolore la redense: così la schietta montanara ha come in un rito di suggestiva primitività,

...i gendarmi si divertirono ad asportare...

affidato ai secoli la sua passione, che ha nel vento e nella bufera le sue voci di gentilezza è di rivolta e nel colore del monte il simbolo del proprio travaglio. Ricchè quando all'ora dell'Alpenglühen, le Pale di San Martino sembrano tante lame insanguinate protese al cielo, fra il tremolio del grand-hôtel quelli della guerra si isolano e pregano.

Gli amici della « Dante Alighieri »

Alla « Lega Nazionale » che fu il centro d'ideale mobilitazione della città, corrisponde per quelli dell'Alpe la S. A. T. che nel 1871 Bolognini, già colonnello di Garibaldi, e il Marchetti d'Arco fondarono una sera, in cui la visione della Pressenella da Pinzolo svelò loro la profonda anima patriottica dell'alpinismo e li indusse a combattere l'irredentismo del Club Alpino Austriaco (1862). Sorta fra la diffidenza dell'Autorità, nel 1876 la S. A. T. subiva il primo affronto col suo scioglimento per pubblicazioni... sovversive. Ma in Trentino tali formazioni rinascevano da oggi a domani: e così fu. La lotta, di cui furono armi le leggi, i regolamenti, gli statuti sociali, si delineò astuta ma implacabile, senza quartiere, individuale e collettiva, mossa dalla passione della terra, che unificava nell'anima montanara la proprietà e l'ideale. Le prime scaramuccie avvennero in tema di rifugi e ci furono compiacentemente offerte. Mezzi scarsi, deficienze organizzative, molte incomprensioni furono elementi favorevoli alle possenti formazioni austriache: e per quindi i fattori spirituali esercitassero una forza comica ed evitassero il disgregamento, bisognò ripiegare dinanzi alla perfetta istituzione germanica che potè così conquistare le dolomiti fasciane e sfiorare con paurosi tentacoli anche le zone più italiche del Trentino. Pochi e imperfetti rifugi contrapponeva la S. A. T., più isolati fortilizi che elementi d'un sistema. Fu soltanto più tardi, quando intervennero copioso offerte e gli aiuti della « Dante Alighieri », che annualmente sotto il mistero di un « generoso anonimo » per evitare rappresaglie Zanoca somme importanti, che gli eventi misteriosi rivelando dinanzi a una grave prepotenza un'inflessibile fierezza. Più dal 1896 la S. A. T. aveva pensato di erigere un rifugio al Passo di Tuckett, ma per penuria aveva dovuto rimandare i lavori sino al 1906. Essi erano appena cominciati quando l'Alpenverein progettò un suo rifugio e ne iniziò la costruzione a dieci metri sottanto dal nostro. La

Leo Ayres ed Anita Louise sono i principali interpreti di un nuovo film che in America sta riportando uno strepitoso successo, « Il paradiso in terra ». I due giovanissimi attori profondono in questo film tutta la grazia della loro arte squisita che li condurrà certamente anche più alte sfere dell'Olimpo cinematografico.

corsa alle vie legali e tre sentenze favorevoli riconobbero il suo buon diritto: e siccome l'ultima coincideva proprio colla fine della costruzione, l'albergo di Brema passò in assoluta proprietà della S.A.T. Mi si dice che la cantine Angelini rimasero all'asciutto nel giro d'una giornata.

Verso la primavera del '15

Mentre così con mille mezzi la S.A.T. manteneva viva la lotta adeguata ai tempi, nulla trascurava perchè le anime si apprestassero all'altra, che la politica triplicista mutava in chimera, ma che nel subcosciente faceva come una fatalità in attesa. In Reggio distrutta, in Avezzano devastata apparvero in fraternità vive le schiere di Trento. Inviando poi sulle Alpi valdostane eroici ambasciatori come Scotoni e ricevendo a braccia aperte quelli dell'Italia vera, come Rambaldi, Rey e Chiggiato, avviando le schiere goliardiche alle italiche sagre del Dellunye e incitando i giovani a inalberare la bandiera sul naso de' gendarmi (Grass d'Oven), essa irradiava attorno un'atmosfera di sante idealità, di amore, di sacrificio, di saeri orgogli che dovevano indurre i migliori ad azioni d'incredibile audacia. Due documenti di tale assolezione spirituale dobbiamo ricordare con rispetto e venerazione.

Una delle più difficili ascensioni che gli annali alpinistici ricordino è quella del Campanil Basso, un torrione paurosamente liscio, senza gradini od appigli, che per trecento metri strapiomba fra le dolomiti di Brenta. Nel '88 il Garbari ne aveva raggiunto il terribile « pulpito » ma aveva dovuto ripiegare. Nel '99 invece due tirolesi (Apferer e Berger) avevano vinto inalberando la bandiera germanica sulla vetta. La sfida fu raccolta dalla S.A.T. Un modesto tipografo, amico di Battisti, Riccardo Trenti, nonostante i paurosi pericoli dell'impresa e gli inviti alla prudenza, compì la tremenda scalata portando seco un palo di quattro metri e un bandierone di Trento. Vinse: i colori della patria garrirono al vento mentre il vessillo nemico spariva nella voragine. L'azione entra nella mistica patriottica e commuove: quest'altra invece si abbella d'una monelleria giovanile, che seduce.

L'Imperatore aveva uno spiccata simpatia per Compiglio. Vuoi che la stupenda conca italica, tutta pini e ghiacci, affascinasse ancora una volta l'anima del barbarico Ottone, vuoi più modestamente che la presenza lassù d'un erede de la main gauche, a cui la cassetta imperiale aveva permesso di divenire un al-

...gli omaggi da preti e da cortigiani...

bergatore di stile, fosse gradita, sia di fatto che Francesco Giuseppe aveva messo di moda quella villeggiatura e nel 1891 vi aveva fatto anch soggiorno. Gli omaggi da preti e cortigiani furono molti: fra gli altri, e ricordo del fausto evento, la Cima Brenta fu chiamata « Franz Joseph Spitze » e adornata d'una bandiera austriaca, che i parroci e i poliziotti sorvegliavano dai due versanti. L'offesa fu grave pel Trentino. Larcher, Garbari e la guida Beppaccia ne vollero fare vendetta. Giunti sulla vetta per una nuova via, fuori delle lenti Zeiss, legarono una corda al palo in modo che, mollemente allentata sul terreno, passasse inosservata: e carponi scavezzarono colla piccozza la base del palo e ridiscesero. Giunti in un punto morto con uno strattone spedirono bandiera e simbolo a 1000 metri più sotto. Fu aperto un processo politico. Ma che farci? Il sorriso Mi no sai guant della guida e l'accorato testimonianza del parroci che al momento della discesa degli alpinisti la bandiera c'era ancora, chiusero senz'altro l'istruttoria.

Nei rifugi intanto, al racconto delle audaci gesta, i giovani si commuovevano, formulavano nuovi progetti in un'emulazione generosa, giuravano di ardere i rifugi se avessero potuto servire al nemico, sognavano un suggestivo romanzo tutto fughe avventurose, irrefrenabili assalti, ritorni trionfali. La montagna trentina aveva educato i figli suoi e dimostrato

« .....che i suoi buoni
Sanno dar vido all'agnia
E generar leoni..... ».

Già rosseggiavano le superbe Dolomiti la primavera del '15!

Leo Tarrer.

La telepatia di un padre

Londra, 1 sera.

Un curioso caso di premonizione è segnalato da Dromore presso Belfast. Da parecchi giorni il capitano Hollis aveva l'impressione che una sciagura fosse accaduta al suo figlio marinaio a bordo dell'incrociatore « Renown » a Portsmouth, e di questa sua preoccupazione aveva parlato con amici e parenti. Ormai, ieri il disgraziato padre apprendeva che infatti il figliuolo si era ucciso cadendo nella cala della nave. Egli era uno scampato dal sottomarino « M. 1 » il quale affondò nel 1925. Egli aveva avuto la fortuna di mutare di bastimento il giorno prima della catastrofe.

ULTIME NOTIZIE

LA GUERRA SENZA DICHIARAZIONE

Ripresa dei combattimenti a Sciangai e in Manciuria

Sciangai, 1 sera.

Stamane in tutta la zona di Sciangai regna la calma. Fa freddo e la città è avvolta nella nebbia e piove. La calma naturalmente è relativa, perchè a parte qualche colpo isolato di fucile, gli animi sono tesi nell'ansiosa attesa degli avvenimenti.

Il morale della popolazione cinese è ancora sostenuto, ma la situazione è tutt'altro che chiara e determina uno stato di nervosismo che in caso di ulteriori possibili complicazioni potrebbe mutarsi in panico. Il Ministro del Giappone Shigemitsu è tornato da Tokio, dove ha avuto una serie di colloqui con il Ministro degli Esteri e con altri membri del Governo. Egli ha consigliato i connazionali che risiedono a Sciangai, e che sono circa diciotto mila, ad abbandonare la città.

Secondo informazioni da buona fonte da Nanchino, alla riunione nella quale è stata discussa la questione della guerra coi giapponesi hanno assistito le più alte Autorità cinesi, compreso il Maresciallo Chiang-Kai-Scek. Tutti sono rimasti d'accordo sulla guerra, ma si assicura ora da fonte autorizzata che il Governo ha voluto dire guerra al Giappone senza dichiarazione. Si mette in rilievo infatti che i cinesi, come i giapponesi, possono fare la guerra senza alcuna dichiarazione formale.

Si annunzia ufficialmente che la sede del Governo cinese si trasferirebbe temporaneamente da Nanchino a Honau.

A Nanchino è stata proclamata la legge marziale. Migliaia e migliaia di persone si recano a bordo delle navi e delle giunche, altri si rifugiano entro la città murata. I cinesi hanno rinforzato i presidi dei forti, hanno appostato batterie pesanti, hanno scavato trincee fuori delle mura ed hanno approntato ricoveri contro i bombardamenti aerei. Grandi quantità di sacchi di sabbia sono pronti per barricare le porte della città.

I preparativi militari continuano febbrilmente anche ad Hang Chow. La situazione appare gravissima.

Il Console giapponese ha informato gli altri Consoli a Nanchino che, quantunque i giapponesi concentrino sette navi da guerra, dinanzi a Nanchino, non avrebbero attaccato la città.

L'immane incendio di Ciapei è stato spento. I danni sono valutati ad un milione di lire sterline. Il Console generale americano a Sciangai ha protestato presso il Console generale giapponese per l'invasione della scuola universitaria di Suchow e per il bombardamento dell'edificio appartenente alla Chiesa metodista episcopale americana. La divisione navale americana è salpata da Manilla alle ore 9,15. Essa si reca a Sciangai ed è composta di 15 unità.

Giunge notizia da Harbin che tremila soldati cinesi, agli ordini di Ting Ciau, hanno attaccato ieri mattina la stazione di Cuan Cehu Fu, difesa dai giapponesi. I cinesi sono stati respinti dopo un furioso combattimento, lasciando sul terreno quattrocento morti. Dal canto loro i giapponesi hanno avuto ventun morti.

Il Commissario aggiunto dei Sovieti agli Affari esteri, Karakhan, ha informato l'ambasciatore giapponese a Mosca, che i Sovieti saranno obbligati a protestare se le truppe nipponiche entreranno a Harbin.

A Washington ha suscitato ottima impressione la notizia che l'Italia ha fatto sbarcare fucilieri di marina a Sciangai.

Le ultime notizie recano che la tregua è ormai cessata a Sciangai, ed i combattimenti hanno ripreso intorno alle Concessioni. Nei pressi di Karbin, ove è stata proclamata la legge marziale, si è svolto un altro combattimento sanguinoso.

L'ammirazione per l'Italia del sindaco di Parigi

Parigi, 1 sera.

Il presidente del Consiglio Municipale di Parigi, Francesco Latour, ritornato stanotte da Roma, dopo aver accennato alle udienze avute da Mussolini e dal Papa, ha dichiarato:

« L'Italia manifesta in tutti i campi un lavoro intenso e coordinato che impone l'ammirazione. Io sono d'altronde convinto, dopo le conversazioni avute con le più alte personalità, che ad onta dei differenti punti di vista, la Francia e l'Italia sono fatte per comprendersi ».

Latour ha concluso dicendo ai giornalisti di rilevare che durante il suo viaggio ha avuto le più cordiali accoglienze.

Economia e finanza

Le restrizioni post-belliche al commercio internazionale

I.

Lo scopo del commercio internazionale, come quello di ogni altro scambio, è quello di accrescere la somma totale dei beni materiali, ed un aumento di questi, cioè del benessere generale, può benissimo coincidere sia con un accrescimento sia con una diminuzione del commercio straniero, a seconda dei tempi e delle circostanze. Vale a dire che un mutamento, ad esempio, nelle richieste può portare ad un accresciuto precedente consumo di viveri ad una accresciuta domanda di servizi, ciò che può anche condurre ad una netta diminuzione nel volume degli scambi internazionali. Una spinta in direzione opposta può accrescere altresì il volume di tali scambi; ambedue i movimenti, tuttavia, indicano sempre un miglioramento del tenore di vita dell'uomo medio.

Fino a che dunque la situazione generale non sia profondamente alterata, i rapidi mutamenti nel volume del commercio, in confronto con quelli di altri indici, possono essere interpretati in senso ottimistico ed essere cioè indizio di uno sviluppo degli scambi, ma la posizione generale può alterarsi.

E' questo il caso odierno, e scopo di questo scritto è appunto quello di dimostrare che la situazione generale, la quale andrà delineandosi nei primi decenni di questo secolo, differirà profondamente da quella che è venuta formandosi durante il secolo scorso.

Gli eventi del diciannovesimo secolo nel campo degli scambi internazionali costituiscono una enorme giustificazione del dogma fondamentale del libero scambio. Davanti al grande scopo della colonizzazione mondiale, dell'espansione demografica dei popoli e delle trasformazioni tecnologiche, il posto delle tariffe, quali fattori della prosperità economica, è davvero molto esiguo. Gli scambi, sia nazionali che internazionali, sono di continuo cresciuti, perchè il loro progresso era inseparabilmente ed inestricabilmente associato con le condizioni generali del mondo verso la via del progresso economico.

Cinque elementi, cinque fattori determinarono la direzione presa dagli scambi, ma essi agirono e reagirono alla lor volta tra di loro ed insieme provocarono lo sviluppo del commercio internazionale.

Il progresso della tecnica, l'applicazione del vapore, e quindi del combustibile liquido, l'ineguale distribuzione delle risorse finanziarie, che rendevano necessari movimenti internazionali di capitale e quindi di interessi per i pagamenti; il progressivo miglioramento nella libertà delle comunicazioni, cioè la creazione di aree dove era consentito il libero transito dei beni; alla fine, più importante di tutti, il fatto che il mondo si andava popolando ed il crescente aumento della popolazione, insieme ad un progressivo miglioramento del tenor di vita, contribuì a creare un mercato sempre più propizio, e che sembrava di inesauribile capacità per le materie prime che si dirigevano alle aree manifatturiere e per i prodotti manufatti nelle terre «d'oltremare». Fra i più vigili custodi di ogni Nazione industriale c'erano le altre Nazioni ugualmente industriali e tutte insieme progredivano perchè le aree ricche di materie prime crescevano in popolazione ed in prosperità.

Questa posizione di equilibrio venne però distrutta dalla guerra e la questione delle linee dell'assetto futuro sembra insolubile e ad ogni modo lontanissima a definirsi, perchè le condizioni che hanno reso possibile l'equilibrio fino ad ora durato sono sparite per sempre.

Un effetto della guerra è stato intanto quello di accrescere il numero degli Stati sovrani nel mondo, specialmente in Europa. Quest'accrescimento nel numero degli Stati separati ha provocato una maggior complicazione ed una maggior interferenza di economici interessi. Intanto è avvenuto che parte del commercio mondiale postbellico ha subito un accrescimento del tutto apparente, dovuto al fatto che quello che era prima *scambio interno* è ora divenuto, per la mutata situazione dei confini, scambio internazionale fra abitanti di varie regioni industriali, le quali prima comunicavano liberamente fra loro mentre ora si trovano separate da barriere doganali.

Se la pace fosse stata accompagnata dal libero scambio universale, il reale volume degli scambi mondiali non sarebbe aumentato e le statistiche non avrebbero avvertito, come avviene invece ora, quelli che non sono nuovi scambi, ma semplicemente scambi interni — prima neppure controllati — che sono passati ora nel campo internazionale e perciò soggetti a statistica.

D'altra parte, da un lato gli organismi produttivi erano divenuti meno efficienti e dall'altro si ha modificata anche la natura delle domande, rendendo così le importazioni, e corrispondentemente le esportazioni, meno copiose. Nei fatti è poi avvenuto che dopo la guerra le frontiere nazionali hanno incessantemente teso a divenire frontiere economiche. Oltre a ciò, sono intervenuti altri) economici fattori, i quali hanno agito in modo da opporsi ad un progresso degli scambi internazionali, sia direttamente che indirettamente.

In molti paesi infatti hanno avuto luogo dei collassi economici che hanno ridotto la capacità dell'esportazione per molto tempo a venire. Il crollo delle grandi proprietà nell'Europa sud-orientale (Romania, Ungheria, Bulgaria, Grecia) ha reso la loro economia agraria molto meno efficiente; il comunismo russo ha ridotto gli scambi di quel Paese, che pure ha una popolazione di 160 milioni di abitanti, al livello di quelli della Svizzera; infine l'anarchia dilagante in Cina, ha insieme contribuito a deprimere gli scambi. Tuttavia alcune di queste situazioni non sono necessariamente permanenti.

In secondo luogo, vi fu un netto mutamento negli ultimi anni, nella media degli scambi tra il materiale greggio ed i prodotti manifatturati, cosicchè il volume *materiale* di questi ultimi, che debbono essere esportati per ottenere una determinata quantità dei primi, è di molto diminuito. Questo mutamento di valore significa che per i Paesi manifatturieri è diventato più facile provvedere a sè il cibo e le materie prime necessarie, ma con tutto questo, e cioè fino a che il problema del trasferimento del lavoro non sia stato risolto, il risultato rimane quello di accrescere la disoccupazione nelle industrie che lavorano per l'esportazione. Dal punto di vista degli Stati agricoli, questo mutamento significa che, fino a che i costi non si siano equilibrati le importazioni saranno sempre meno facili. Perciò è divenuto loro interesse il trasformarsi in Paesi industriali e quindi la caduta del valore nel prezzo medio degli scambi è stato uno dei più potenti fattori dell'industrializzazione.

Infine, c'è stato dovunque, dopo la guerra, una crescente ostilità contro gli Stati agricoli o produttori di materie prime da parte degli Stati industriali; una riluttanza, come la chiamano i fautori dell'industrializzazione dell'India e dell'Australia, a continuare ad essere « divoratori di cibo ed acquatori d'acqua » da parte delle più progredite Nazioni industriali, sebbene si sappia che la riunione di industria e miniere con l'agricoltura quando non sia economicamente giustificata, è atta a produrre debolezza - l'ottone che forza economica. Ma per quanto riguarda il mutamento nel valore degli scambi già accennato prima, o quando si tratti di altre imperiosi ragioni di economida importanza, la volontà di industrializzarsi si può considerare come razionalmente giustificata, e costituirà un elemento di crescente importanza per il futuro.

T. E. Gregory.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 1. — Andamento del mercato calmo con volume di scambi ridotto. Prezzi comunque sostenuti fra oscillazioni minime. I pochi affari rivolti quasi esclusivamente alla Fiat ed alla Viscosa, quest'ultima sempre molto ben trattata. Ribassisti i Fiammiferi che hanno raggiunto il prezzo di 156.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	73,60	73,70
100	Id. f. c.	73,90	73,90
100	Consol. 5 % c.	81,80	81,80
100	Id. f. c.	81,925	81,925
500	Torino 6 % c.	487,50	487,50
500	S. Paolo 5 %	471,25	471 —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Vittorine 3%	— —	— —
100	Venezie 6 %	— —	— —
100	Venezie 3,50 %	— —	— —
250	Second. Sarde	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	— —	278,75
100	B. T. Nov. 1932	100,90	100,70
100	B. T. Nov. 1934	101,10	101,05
100	B. T. Nov. 1940	101,50	101,45
100	Prest. N. 5 %	— —	— —
1000	B.co d'Italia	1490 —	1490 —
500	Banca Comm.	1111 —	1108 —
500	Credito Ital.	700,50	700,50
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	614 —	610 —
350	Mediterraneo	346 —	343 —
500	Meridionali	635 —	635 —
80	Cosulich	42 —	42 —
200	Navigaz. A. I.	66 —	66 —
250	Lloyd Sab.	112 —	112 —
25	Cirié Lanzo	178 —	178 —
100	Italiana Gas	24,50	25,25
50	Stige	65,50	63,50
500	Elettr. A. I.	101 —	101 —
125	Sip	71 —	70,50
400	Terni	240 —	240 —
100	P. C. E.	82,25	84 —
500	Savigliano	612 —	614 —
250	Nobiliò	137 —	138 —
200	Bauchiero	212 —	212,50
100	Tedeschi	57 —	56 —
200	Fiat	153,50	153,50
50	Monte Amiata	60 —	60 —
100	Montecatini	122 —	122,50
100	Ollomont	174 —	174 —
25	Schiapparelli	17 —	17 —
100	Mira Lanza	48 —	48,50
100	Cir	145 —	145 —
250	Monteponi	230 —	235 —
500	Acqua P. Vitale	386 —	380 —
100	Florio	38 —	37 —
200	Viscosa nuove	183,50	185 —
40	Viscosa v.	36 7/8	—
25	Valli Lanzo	21 —	24 —
150	W. Martiny	— —	100 —
250	Lane Borg.	1095 —	1091 —
500	Beni Stabili	580 —	575 —
150	Ansaldo	— —	— —
25	Tessi	— —	— —
100	Cartiera Ital.	98 —	101 —
200	Cart. Burgo	330,50	330 —
100	Pirtaluga	23 —	23 —
50	Formaci	250 —	252 —

Cambi: Parigi 78,50; Londra 88,90; Svizzera 389,30; New York 19,70.

MILANO, 1. — Dopo qualche falcidia ai primi prezzi, il mercato riprende nuovamente la sua orientazione verso la sostenutezza e la chiusura per buona parte della quota avviene molto resistente. Torna sempre i fondi di Stato con la Rendita 3,50 % a 73,90; Consolidato 5 % a 81,95, 81,90; i Buoni Novennali 1940 a 101,55, 101,50. Ecco le principali oscillazioni oggi notificate: Edison 482,50, 480, 490; Viscosa 336, 334; Fiat 153,50, 156, 154,25; Pirelliana 615, 621, 620; Bridania 373, 377, 374; Raffineria L. 774, 798, 790; Industria Zuccheri 700, 696; Stampati 570, 580, 579; Snia 182, 185,50, 184; Beni Stabili 587, 587,50; Unes 22, 24,75; Italo Americana da 36 a 50; meno sostenute la Banca d'Italia, Rubattino, Lini, Unione Manifatture e invariato il rimanente. Leggermente più tesi i cambi.

Rend. It. 3,50 % 73,90; Cons. 5 % f.m. 81,90; B. Italia 1480; R. Comm. It. 1107; B. Roma 106; Cred. It. 700,50; Cred. Mobiliare 500; Elettro Finanziaria 17,75; Cons. Mob. Fin. 611; Fer. Medit. 345; Merid. 640; Veneto Costruz. Ferr. 120; Cantieri 81; Rubattino 226; Libera Triestina 84; Cantoni 1600; Turati 234,50; Vetrer 76; Val d'Ossola 120; Valle Seriana 50; Val Ticino 45; De Angeli 579; Cantoni Coats 370; Lin. Cam. Naz. 150; Rosari e Varzi 300; Rotondi 190; Tosi 61; Coton. Merid. 90; Un. Manif. 248; Gavardo 620; Rossi 2300; Targetti 61; Cascami Seta 333; Bernasconi 45,50; Seta 184; Pacchetti e C. 89; Ansaldo 25; Iiva 112,50; Metall. It. 145; Monte Amiata 59; Montecatini 121,75; Dalmine 133,75; Breda 25; Bianchi 29,75 ex; Isotta Traschini 18,25; Fiat 154,75; Miani Silvestri 7,60 Remiane 39,25; Adriatica Elettricità 141,50; Brioschi 160; Cieli 173; Dinamo It. 218; Elettr. Bresciana 142,50; Valdarno 122,50; Alta Italia 100; Emiliana 208; Tresso d'Adda 325; Adamello 94; Sesa 53 5/8; Edison 489,50; Id. Posterogate 283; Elp. 70,25; Tirso 170; Ligure Toscana 224; Lombarda 334; Merid. Elettr. 181; Terni 239; Un. Es. Elettr. 24,75; Italcable 57; Tessuppio 38; Dinelli 34 95; Reidano 274; Ind. Zuccheri 696; Raffineria L. I. 790; R. Gas 25; Mira Lanza 48; Petroli d'Italia 7,25; Aceti 123 — Fond. Regionale 2,60; id. 7 % 50; Fondi Russi 10,75; Beni Stabili 587,50; Saturnia 27; Pacifi. Barcni 15,50; Alberghi Venezia 25,75; Italo-Am. 68; Pirelli It. 615; Rinascente 11,50; Pirelli e C. 175; Brasital 34; Dell'Acqua 113; Vedetta 82; Obbl. Venezie 3,50 % 85,95; Cred. Fond. Veneto 5 % 487; id. 6 % 490,50; Cons. Sf. danu. terr. 4 % 397; id. 5,50 % 445; Cred. Miglior. 6 % 475; Buoni Tes. Nov. 5 % (1934) 101; id. (1940) 101,50. — CAMBI: Parigi 78,50; Zurigo 389,30; Londra 88,90; Amsterdam 810; Madrid 168; Bruxelles 280; Berlino 476; Praga 59,50; Bucarest 11,70; New York, 19,70.

GENOVA, 1. — Sostenuti i Consolidati. Valori lievemente cedenti con affari piuttosto limitati. Specialmente in perdita le Banca Italia, Meridionali, Mittel, Rubattino, Eridania, Semoleria. In sensibile ripresa le Unes, Officine Elettriche Genovesi, Cieli, Industrie, Raffineria e Beni. Cambi stazionari.

Rend. It. 3,50 % f.m. 73,90; Cons. 5 % f.m. 81,85; id. cont 81,70; Obbl. Venezie 3,50 % 85,25; B. Italia 1467; B. Comm. It. 1108; Banco Roma 106; Cred. It. 701; Credito Marittimo 501; Elettro Fin. 16; Ferrovie Merid. 634; Medit. 341; Rubattino 227; Lloyd Sabaudo 112,50; Alta Italia 66,50; La Polare 97; Snia 184,50; Montecatini 122; Monte Amiata 61; Iiva 113; Ansaldo 26; San Giorgio 160; Fiat 153,50; Un. Es. Elettr. 23,50; Edis. 223; Sip 71; Terni 239; Eridania 373; Ind. Zuccheri 696; Raffineria L. I. 790; Distill. It. 97; Molini A. I. 332; Aceiaz 124; Beni Stabili 585. — CAMBI: Parigi 78,50; Svizzera 389,80; Londra 88,90; New York 19,70.

ROMA, 1. — Rend. It. 3,50 % cont. 73,70; id. f.m. 73,80; Cons. 5 % cont. 71,70; id. f.m. 81,90; Obbl. Venezie 3,50 % 85,30; Cons. Cred. Miglior. 6 % 475; B. Italia 1465; Cred. Fond. 477; B. Comm. It. 1105; Cred. It. 701; B. Roma 105,50; Ferr. Merid. 630; Tramways 180; Rubattino 224; Snia 183,50; Metalli It. 148; Iiva 115; Montecatini 122; Ansaldo 24,50; Fiat 153,50; Terni 238; Elettr. Gas Roma 730; Aceto 84,50; Romana Zuccheri 86; Fondi Russi 10,50; Immobiliare 610; Beni Stabili 588,50; Impresa Fond. 122; Rinascente 948; Aqua Marcia 600. — CAMBI: Parigi 78,40; Londra 88,80; Zurigo 389,10; New York 19,70.

TRIESTE, 1. — Rend. It. 3,50 % f.m. 73,90; Cons. 5 % 81,95; Venezie 3,50 % 85,20; B. Comm. Triest. Az 413; Adria 35; Cosulich 36; Libera Triestina 88; Lloyd 480; Assic. Gen. 3468. — CAMBI: Parigi 78,80; Londra 88,90; New York 19,70; Zurigo 389,30.

Borse estere

Parigi, 1. — Il mercato è questa mattina irregolare e nervoso. Le Rendite cedono una parte del terreno ricuperato negli ultimi giorni. Nei gruppi bancari la Banca di Francia si trova a 13.040 contro 1.060; la Banca di Parigi da 1300 a 1305; il Credito Lionese 1795 contro 1815. I valori ferroviari e quelli elettrici gravitano poco mutati; i ribassi in questo campo vanno da cinque a dieci franchi, ed il vantaggio fino a sette franchi. I carboniferi si mantengono bene; dai gruppi esteri la Rio passano da 1308 a 1318; la Mining 546 contro 538. Il Vecchio Egiziano a 1660; le Suez a 13.900 contro 13.760; le Royal Dutch da 1500 a 1520. Alle ore 13,15 il mercato è offerto per mancanza di affari. Alle 14 si constata un leggero movimento di ripresa. Ecco i cambi alle ore 14: Italia 126,95; Londra 87,60; Spagna 205; New York 25.4125; Olanda 1032,75; Belgio 354,25; Svizzera 490,50; Svizzera 496,75.

Londra, 1. — Apertura cambi: Parigi 87,68; Italia 49,05; Spagna 42,06; Svizzera 19,47; New York 3,4475; Berlino 146,75; Belgio 247,15; Olanda 857.

Le assemblee di domani

Genova. — « Costruzioni e demolizioni navi », via Garibaldi, 12, sede sociale, straord.

Lanciano. — Soc. An. Cotonificio R. Tiziani, sede sociale, ore 9 (ore 10 stesso giorno).

Marano e Venezuela. — Cotonificio Alessio Baltaglia, presso Albergo Vittoria, Venezia, ore 18,30, straord. (16-2 stessa ora).

Milano. — Soc. An. Terreni Boviss, sede sociale, ore 14, straord. (28-2 stessa ora).

Padova. — Industrie Apparecchi e Filma Italiani Sonori, presso studio Costantini, via Altinate, 1, ore 15, straord. (8-2 stessa ora).

Roma. — An. Costruzioni Edilizie Stradali Immobiliari, sede sociale, ore 20 ord. e straord.

Trento. — Soc. Trentina Elettro-Meccanica, Trento, viale Verona, 12, ore 10,30 (6-2 ore 15).

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

A domani la classifica generale

Gli appassionati ci scrivono per sollecitare la pubblicazione della classifica finale del nostro IV Concorso pronostici che, come è noto, si è concluso con l'ultima giornata del Girone d'andata. I ricchi premi messi in palio fanno gola a parecchi, evidentemente; e siccome più concorrenti fino all'ultimo giorno si sono trovati a lottare a contatto di gomito — cioè nello spazio di pochissimi punti — ecco giustificato il desiderio di conoscere l'esito definitivo dell'appassionante e lunga contesa. Nè, a scemare la curiosità dei concorrenti, ha valso la pubblicazione della graduatoria dell'ultima giornata i cui punteggi, fino allo scadere del tempo utile per la presentazione dei reclami, non possono ritenersi ufficiali e definitivi. Potrebbero dunque ancora esserci delle sorprese? E' difficile, ma non impossibile. Tuttavia rispondiamo a quanti ci hanno scritto che, se non perverranno reclami, domani pubblicheremo la classifica finale.

Dopo di ciò il nostro apposito Ufficio procederà alla compilazione della classifica generale del Concorso finale riepilogativo, conclusori, come è stato detto, con il quarto Concorso indipendente.

Un grandioso progetto per la costruzione di campi di gioco

Roma, 1 sera.

Un grandioso progetto di costruzione di numerosi e bene attrezzati campi di tennis è stato redatto dalla Federazione di Tennis, auspice S. E. Alessandro Lessona, Presidente della Fit. Se l'iniziativa federale potrà essere realizzata si avrà finalmente a Roma un impianto tennistico degno della capitale e pari all'importanza che questo sport ha saputo conquistarsi in tutta le parti più progredite del mondo.

La zona ove dovranno sorgere i campi (ve ne sono ventuno in progetto) è compresa entro la pista del galoppatoio di villa Borghese. La scelta della località non poteva essere più felice anche da un punto di vista turistico; il che ha la sua notevolissima importanza. Lo straniero che viaggia e per lo più un appassionato di tennis; a Roma questa sua passione la può soddisfare in parte a non sono chiedendo ospitalità in qualche circolo privato, il quale non sempre è in grado di dare favorevole corso alle numerose richieste del genere. La realizzazione di campi di tennis entro il galoppatoio di Villa Borghese eliminerebbe tale deficienza che lo straniero riscontra nell'Urbe. Via Veneto, che è la zona dei grandi alberghi, è a pochi passi da Villa Borghese e il turista che ama lo sport della racchetta potrebbe ogni giorno recarsi in quel superbo scenario naturale per rispettare così anche nella nostra città le sue abitudini di inveterato sportivo. E' facile arguire che se il maggiore contributo alla vita di tali impianti dovrà essere recato dall'elemento straniero di passaggio per Roma, la Federazione del Tennis non limiterà l'uso dei costruendi campi solamente allo scopo ma ora accennato. Ciò sarebbe contrario al suo stesso programma di divulgazione del tennis fra la massa dei giovani. Col mettere un certo numero di campi a disposizione degli ospiti stranieri, la popolarità del gioco non diminuirebbe di certo.

Ventuno campi che funzioneranno tutto il giorno e l'estate anche di notte — i grounds saranno muniti di un potentissimo impianto elettrico che permetterà il regolare svolgimento di partite nelle ore notturne — sono sufficienti a raccogliere i giovani che vorranno iniziarsi ai misteri della racchetta sotto la guida di abili maestri.

Al centro della zona prescelta sarebbe inoltre costruito un campo per incontri internazionali. Esso sarebbe scavato, cioè interrato in modo che le tribune poste a ogni lato del campo non tolgano la visibilità a nessuna parte della vasta distesa di gradinate. Dal campo interrato i giocatori riceverranno i benefici di non subire i capricci del vento.

Il progetto, come si è detto, è stato compilato dalla Federazione Italiana di Tennis, per volere di S. E. Lessona, che dirige con tanta passione l'Ente federale. La realizzazione di impianti tennistici a Roma è una vecchia idea del giovane Sottosegretario e una delle sue più costanti e vive preoccupazioni. Se il principe Buoncompagni, amico non da oggi della buona causa dello « sport » e pronto realizzatore dei bisogni della Capitale, vorrà concedere alla Federazione il terreno, S. E. Lessona troverà egli stesso i due milioni necessari per la costruzione degli impianti indispensabili. Al Governatorato verrebbe concessa per contratto una percentuale sugli utili e in più gli rimarrebbe il capitale investito in tale provvida impresa. Per concludere, la idea di S. E. Lessona interessa la vita dello « sport » tennistico, ma anche il movimento turistico. Perciò l'iniziativa, se realizzata, sarà oltremodo benefica da un punto di vista sportivo e da quello del movimento dei forestieri. Alcuna alte Autorità alla quali è stato sottoposto il progetto hanno espresso la loro approvazione e il loro vivo consenso. C'è da augurarsi quindi che ogni ostacolo che si avesse a frapporre alla realizzazione della geniale iniziativa possa essere rimosso e Roma possa avere presto dotata di campi di tennis capaci di ospitare la massa dei giovani e di forestieri e degni di accogliere i grandi incontri internazionali. E' questa una necessità alla quale la Capitale d'Italia non può nè deve oltre sottrarsi.

Un nuovo successo della Valerio

Montecarlo, 1 sera.

Nei quarti di finale disputatisi ieri nel singolare signore la signorina Valerio ha nuovamente battuto miss Adamoff per 6 a 2.

Pugilato

La riunione di Sanremo

Sanremo, 1 sera.

Presente un pubblico molto numeroso, si è svolta ieri sera al Teatro Principe Amedeo un'interessante riunione pugilistica per dilettanti e professionisti. Ecco i risultati:

DILETTANTI. — *Piuma:* Savi II (Ginnastica, Torino) e Serafini (U. S. Sanremese), match nullo; *leggeri:* Pagano (Spa, Torino) e Frediani (U. S. Sanremese), match nullo; *piuma:* Dellacasa (Alessandria) batte per k. o. alla prima ripresa Berda (Fiat, Torino); *medi:* Varnassa (Sanremo) b. ai punti Barbati (Ginnastica, Torino); *welters:* Nuvoloni (Sanremo) b. ai punti Carnio (Spa, Torino).

PROFESSIONISTI. — *Piuma:* Cioccaro (Genova) b. ai punti in otto riprese Romeo (Nizza); *leggeri:* Taddei (Nizza) b. per squalifica Boffa (Italia) alla terza ripresa; *pesi mosca:* Kid Martinel (Cerlana) b. per k. o. alla quinta ripresa Allegri (Roma).

Tiro a volo Martinetto

Ecco i risultati dei tiri di ieri:

Tiro N. 24 al piccione: 1.o e 2.o premio divisi fra Lesna e Cirio con 9 su 9; 3.o Rolla con 8 su 9; 4.o Manissero con 7 su 8.

Tiro N. 25 al piccione: 1.o e 2.o premio divisi fra Votiero N. e Rivera con 9 su 9; 3.o e 4.o fra Penati e Fasana con 8 su 9; 5.o e 6.o fra Colli e Calrano con 6 su 7.

La *poules* furono vinte da Pazè Tupi, Italieri, Colli, Bonamico e Votiero Nino.

Al Gruppo ferrovieri sciatori

Mercoledì sera alle ore 21, nella sede del Dopolavoro Ferroviario, il « Gruppo Ferrovieri sciatori » terrà una riunione per stabilire il programma delle gite che si dovranno effettuare nello scorcio della corrente stagione sciistica. Tutti gli inscritti al « gruppo » sono invitati alla riunione.

E. I. A. R. - Radio Torino
Programmi di questa sera

19,5: Dischi — 20,15: Musica — 21: Concerto col concorso del soprano Tati Dal Monte e del tenore Enzo De Muro Lo Manto, diretto dal M° Attilio Parelli. Dopo il concerto: C. Zavattini: « Alla radio parlano tanto di voi », conversazione. — Ore 22,15 circa: « Fiammellina », commedia in un atto dei Fratelli Quinclero.

Ore 20,30: *Roma-Napoli:* Concerto (vedi gruppo Nord) — *Bruxelles:* Concerto — *Praga:* Concerto bandistico — *Toloso:* Orchestra — *Francoforte:* Concerto popolare — *Parigi:* Concerto di musica ripodotta — *Heilsberg:* Musica da camera — *Muehlacker:* Varie — *Londra:* Concerto — *Barcellona:* Concerto — *Madrid:* Varie — *Radio-Suisse:* Concerto di violoncello e piano.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARONI - Red. responsabile

Stamane alle ore 10,30, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, è spirata

Giovannina Badini v. Tosi

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio i figli Agostino e Maria, il fratello Giovanni, le sorelle Carlotta Ved. Barigozzi, Vittoria in Vendramin, Paolina in Scabari, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 2 Febbraio, alle ore 10, partendo dalla casa della defunta via Aurelio Saffi 15, quindi la cara salma sarà trasportata in Erba Incino. Si prega di non inviare fiori e si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte al loro dolore.

Torino, 31 Gennaio 1932-X.

Castellano Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

La S. A. S. A. T., Società Anonima Biancheria e Affini, ha il dolore di parteciparo la morte della Signora

Giovannina Badini ved. Tosi

madre adorata del suo Presidente Signor Agostino Tosi.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

La S. A. Successori Ciaretti partecipa con dolore la morte della Signora

Giovannina Badini ved. Tosi

madre del suo Sindaco Signor Agostino Tosi.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Stamane, alle ore 2, chiudeva la sua laboriosa esistenza, munito dei conforti religiosi

Perruquet Cipriano

d'anni 52 - Negoziante

Con animo straziato ne danno il triste annuncio: i figli Valeria, Emanuele colla moglie Gaj Giuseppina e piccolo Cipriano; Yvonne e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 1.o Febbraio, alle ore 4,30, partendo da via Mercanti, 2, quindi la cara Salma verrà trasportata ad Acqui nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite.

Torino, 31 Gennaio 1932.

Gesta - Tel. 44-008 - Primo Stab. Pompe Fun.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Aymasso Vincenzo

Volontario

Decorato della Croce di Guerra

lasciando straziati dal dolore il papà Ernesto, la mamma Giusta Vitteria, la sorella Mary col marito Cesare Sansoldo e la piccola Maria Gio', la nonna, gli zii, e cugini.

I funerali avranno luogo lunedì 1.o Febbraio, alle ore 15, partendo dalla casa paterna, v. Madama Cristina, 74.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Croce Nera Tel. 62-183 - Stab. Tr. Gr. Fun.

Ieri serenamente spegnevasi

Piovano Giuseppe

di anni 77

Ne danno il triste annuncio: la figlia col marito Rocchio Isidoro e figlia il fratello dott. Matteo e famiglia; la sorella Lucia col marito Martini Emilio. I funerali avranno luogo oggi in Cambiano, alle ore 17. (A.

Tipografia del Giornale LA STAMPA

LE MANIFESTAZIONI SPORTIVE DI DOMENICA A TORINO

DA SINISTRA A DESTRA: 1) *Una fase del match Juventus-Pro Patria, conclusosi con la vittoria dei torinesi per sette a due. Il secondo goal segnato a Latella dall'attacco bianco-nero* — 2) *Il quattro dell'Esperia-Torino, allenato da Manolo Giovanelli, affermatosi brillantemente ieri sul Po* — 3) *Mario Rocco, il valoroso skiffista che ieri ha palesato notevoli progressi di forma* — 4) *Le squadre di palla calciata dello Unione Sportiva Sestri Ponente e della Ginnastica di Torino, che ieri hanno disputato un brillante incontro nella nostra città.*